

ASCOLTA

Pro. Reg. S. Ben. 91 USCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)



FERRAGOSTO 2011

Periodico quadriennale - Anno LIX N. 180 - Aprile - Luglio 2011



BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011

Il 10 luglio, per il Millenario

Il Cardinale Angelo Bagnasco alla Badia ha presieduto la festa dei Santi Patroni

Il saluto del Padre Abate al Card. Bagnasco

Eminenza Reverendissima, siamo veramente pieni di gioia di avere la sua persona in questa mattina in mezzo a noi, anzi davanti a noi come pastore che guida la Chiesa italiana, nella quale ci inseriamo come piccola realtà che desidera servire il Signore. La gioia è sicuramente condivisa anche dalle autorità religiose, civili e militari presenti e dai suoi confratelli delle Luogotenenze locale e viciniori dell'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La nostra Abbazia territoriale e il nostro monastero festeggiano oggi i propri patroni: santa Felicita e i suoi sette figli martiri! Il Patrono è protettore e padre di una comunità. Come protettore ci rivolgiamo a santa Felicita e i suoi figli per chiedere di poter continuare a proteggere come hanno fatto in questi primi mille anni. Come padre (in questo caso anche madre) desideriamo che ci aiutino, con mano forte e con decisione, a trovare, e poi percorre, la strada che il Signore ha disegnato per questa nostra comunità monastica.

A lei, Eminenza Reverendissima, che condivide con noi questa solennità, le chiediamo di pregare per noi. Noi le assicuriamo la nostra preghiera affinché possa continuare a guidare la Chiesa italiana a compiere con slancio e freschezza spirituale il cammino di sequela del Signore.

Giordano Rota, Abate
Amministratore Apostolico



Badia di Cava, 10 luglio - Il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha presieduto la Messa solenne nella festa dei Santi Patroni Felicita e i suoi sette Figli martiri. Nella foto: alla fine della Messa inaugura, insieme con il P. Abate, il Sindaco Galdi e il Presidente Cirielli, la mostra "La Badia di Cava dalla Longobardia minore all'Unità d'Italia". Servizio alle pagine 2 e 3.

Domenica 11 settembre

Convegno annuale dell'Associazione ex alunni con GIUBILEO DEGLI EX ALUNNI

Mercoledì 14 settembre

Ore 18,30 - Processione con le urne dei SS. Padri Cavensi da S. Cesario a Cava
Ore 20,30 - Celebrazione del P. Abate a S. Maria dell'Olmo

Sabato 17 settembre

Ore 19 - Processione con le urne da S. Maria dell'Olmo al Duomo
Ore 20 - Celebrazione di S. E. Mons. Orazio Soricelli

15-17 settembre 2001

Convegno internazionale alla Badia sul tema "Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava e le sue dipendenze nel Mezzogiorno dei secoli XI-XII"

20-23 settembre

Pellegrinaggio sulle orme di S. Alferio a S. Michele della Chiusa e a Cluny

Domenica 8 gennaio 2012

Chiusura del Millenario presieduta dal Card. Crescenzo Sepe con la partecipazione dei vescovi della Campania

20-23 settembre 2011

Il pellegrinaggio del Millenario

Sulle orme di S. Alferio

S. Michele della Chiusa e Cluny

Programma a pag. 7

Gli appuntamenti del Millenario

Domenica 4 settembre

Dedication della Basilica Cattedrale
Ore 11 - Celebrazione eucaristica presieduta dal Card. Renato Raffaele Martino, Invito Speciale del Papa

Festa dei Santi Patroni Felicita e Figli martiri del 10 luglio, l'omelia del Card. Bagnasco

«Lasciamoci amare da Cristo»

ari Fratelli e Sorelle nel Signore,

È una gioia essere con voi per celebrare la Divina Eucaristia nel Millennio della fondazione di questa insigne Abbazia di Cava de' Tirreni.

Un deferente saluto alle Autorità presenti, un abbraccio fraterno al Padre Abate Don Giordano Rota, che ringrazio per il cortese invito, all'Abate Emerito Don Benedetto Chianetta, e a tutti voi carissimi Monaci.

1. L'uomo ha bisogno di fare memoria: senza memoria, infatti, non esiste futuro perché non si hanno punti di riferimento circa il proprio cammino. Ecco perché celebrare i momenti più salienti del passato è - per i singoli, le famiglie, le comunità - come risalire alle origini e li ritrovare la nostra verità, ciò che siamo e che dobbiamo essere. Non è dunque un ripiegamento nostalgico su ciò che è stato, su memorie e glorie vissute, ma un nuovo slancio per le circostanze presenti, un confermato entusiasmo di vocazione e di vita.

La storia millenaria di questa veneranda Abbazia fondata da Sant'Alferio è nota a tutti voi, e - come sempre - ha visto fasi alterne di splendore, di decadenza, di ripresa. Sono certo che questa Comunità monastica, proprio perché sollecitata dallo storico anniversario, si è posta una domanda che è sempre anche una grazia: a che punto siamo nel nostro cammino? Quale fase questa gloriosa Abbazia sta vivendo, e dove la sospinge il vento dello Spirito Santo mentre guarda alle sue origini? E io - monaco di questo insigne Monastero - che respiro la presenza di Santi e Beati, di anime grandi che qui spesero i loro giorni e che hanno impregnato queste mura, sento vibrare in me il loro esempio? mi lascio prendere dall'eco della loro vita? Tutti sappiamo che - per i credenti - i ricordi devono essere sorgente di vita nuova, e che lasciarci provocare da coloro che ci hanno preceduto nobilmente è il modo giusto per onorar-

li. Il Santo Padre Benedetto XVI non si stanca di sollecitare la Chiesa intera, ma in primo luogo noi sacerdoti e consacrati, a camminare decisi e spediti sulle vie della conversione del cuore. È su questa strada che ci guida con il Magistero e il suo esempio personale, sapendo che è questa la perenne volontà di Cristo Redentore.

2. Il Vangelo appena ascoltato ci dà la nota dominante, il cantus firmus, per celebrare le tappe della nostra vita: "Se uno ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". Siamo di fronte alla via della santità: quando percorriamo questa via tutto fiorisce attorno a noi perché il bene si espande naturalmente, e genera bene nel presente e nel futuro. Le fasi più gloriose di questa Abbazia furono quelle della santità dei suoi monaci, voi lo sapete.

La mentalità secolarista, lo sappiamo, non risparmia nessuno, penetra nelle fessure degli edifici e delle anime, inquina insensibilmente le menti nel modo di ragionare, e i cuori nel modo di amare e di rapportarsi. La vita cristiana è grazia e ascesi: non si possono separare. La grazia da sola mancherebbe della collaborazione libera dell'uomo, e la sola ascesi - che è riconoscerse per quello che si è e sottomettersi alla severa disciplina dell'amore - sarebbe solo volontariato solitario e sterile. La santità è a portata di mano - i nostri Santi lo testimoniano - basta credere all'amore di Dio in Cristo. Credere all'amore! Cari Amici, chi non vuol credere all'amore? Chi non desidera di essere amato e di amare? Dio ci ha creati così perché Lui è amore e Trinità Santa. L'amore ci fa respirare, ci rende vivi, appaga il cuore e riempie la vita. E noi, consacrati totalmente a Dio e alla Chiesa, non siamo ritirati dall'amore. Al contrario, vi siamo immessi e chiamati a titolo tutto speciale e universale. Ma bisogna crederci davvero! Sì, perché l'amore dato e ricevuto è terribilmente



Il Card. Bagnasco alla processione d'ingresso

serio e impegnativo, è drammatico come tutto ciò che mette in gioco la vita e quindi la felicità. Facendo eco alle parole dell'Apostolo, vorrei dire: vi prego, vi scongiuro, lasciatevi amare da Cristo. Lasciamoci amare da Dio. E la vita comunitaria, propria di questo cenobio, aiuti tutti e ciascuno a lasciarsi amare da Gesù per correre nella via della santità. Quando il cuore e le giornate sono riempite dall'amore, allora non cerchiamo altri riempimenti, non rincorriamo surrogati ai nostri vuoti interiori, possiamo odiare evangelicamente la nostra vita e diventare un cero davanti al tabernacolo di Cristo e dei fratelli, un cero che brucia la materia per alimentare la fiamma.

3. Sta qui il vero senso e la bellezza della vostra vita consacrata, vocazione necessaria per il mondo complicato e convulso, ingannato dalle apparenze e dai miti; che sembra sazio e ostenta allegria mentre in realtà è triste e angosciato. I tempi sono cambiati, viviamo difficoltà vecchie e nuove, ma il cuore dell'uomo resta uguale: sente sempre il fascino del bene anche quando compie il male. Vi è in ciascuno - in ogni tempo, società e cultura - una nostalgia di fondo che resiste ad ogni aggressione materiale; che si può anche addormentare, ma che non muore mai. Basta un evento, un dolore o una gioia profonda, e quel richiamo al bene e alla bellezza si risveglia, riemerge, e tutto si rimezza in movimento forse con fatica grande, ma anche con sincerità vera. Ecco la necessità di trovare luoghi che siano come la città posta sul monte, conforto e orientamento per chi è pellegrino e a volte sbandato. Ecco il bisogno di incontrare uomini che, con la loro vita, possano essere accesso a Dio. E l'accesso a Dio è la vita santa di uomini concreti, che seguono il Maestro con radicalità di vita, che lottano ogni giorno contro la tentazione della tiepidezza, della ricerca di se stessi, del proprio comodo. Quando l'uomo moderno incontra questi uomini - che sono come schegge roventi che rendono presente il rovente ardente di Dio nel mondo - allora se ne



Il Card. Bagnasco con i concelebranti al termine della Messa

sente attratto e beneficiato, incontra Lui, l'unico Salvatore, Pastore e Custode delle anime, Colui che apre il Cielo e conduce ai pascoli alti dell'eternità.

L'uomo contemporaneo ha bisogno di riconciliarsi con la morte per poter vivere serenamente la vita terrena. E il vero modo di questa riconciliazione è il Signore Gesù che ci apre al Cielo con la sua grazia, che è il destino dell'uomo. La testimonianza non esibita, sobria, della vostra gioia fatta non di cose e di successi, ma di intima interiorità con Cristo e di operosa attenzione ai fratelli, di rigorosa vigilanza contro ogni tiepidezza e di umile sapienza evangelica, di obbedienza amorosa alla Santa Chiesa, sono il senso intramontabile della vostra vocazione e missione. Sono la strada della vostra santificazione e di quel servizio di promozione culturale e sociale che ogni comunità monastica, nei secoli, ha offerto a tutti.

L'esempio di Santa Felicita e dei suoi figli, Patroni di questa Diocesi-Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava, ci sollecita e ci incoraggia insieme ai santi Monaci di questo venerabile Cenobio.

Carissimi Amici, i Vescovi Italiani guardano a voi, alla vita consacrata e monastica, con riconoscenza a fiducia. Nel decennio che abbiamo dedicato alla sfida educativa, i luoghi di preghiera e riflessione, di solitudine e guida spirituale, siano per tutti, specialmente per i giovani, come delle oasi accoglienti ed esigenti dove approdare e ritrovare se stessi: il proprio centro spirituale. La celebrazione della divina Liturgia sia sempre il culmine e la sorgente, per la comunità e per i pellegrini, della vita cristiana e della vera gioia.

Angelo Card. Bagnasco

Arcivescovo Metropolita di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

NOTE DI CRONACA

«L'uomo ha bisogno di fare memoria: senza memoria, infatti, non esiste futuro, perché non si hanno punti di riferimento circa il proprio cammino»: è uno dei messaggi forti che il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, ha lanciato salendo alla Badia per le celebrazioni del millennio della fondazione dell'abbazia benedettina della SS. Trinità nella solennità di Santa Felicita, patrona della Diocesi. Una riflessione proposta nel corso del solenne pontificale concelebrato con il vescovo Enrico Dal Covolo, con il vescovo di Nocera-Sarno Giuseppe Giudice, l'abate emerito Benedetto Chianetta e l'amministratore apostolico della Badia Giordano Rota, e con la partecipazione dei sacerdoti delle diocesi della Badia e di quella di Amalfi-Cava, guidata dal vicario generale monsignor Osvaldo Masullo. Una riflessione attenta al presente, proiettata nel futuro, ma vissuta con la saggezza della Chiesa. Celebrando i momenti del passato, per i singoli, le famiglie, le comunità, è come risalire alle origini e li ritrovare ciò che siamo e che dobbiamo essere. «Vivere il millennio - ha continuato Bagnasco - non è un ripiegamento nostalgico su ciò che è stato, su memorie e glorie vissute, ma un nuovo slancio per le circostanze presenti, un confermato entusiasmo di vocazione e di vita». Particolarmente attento il partitore, il sindaco di Cava Galdi, il presidente della Provincia Cirielli, il consigliere regionale Baldi, il professore Lamberti del Comitato nazionale del Millennio, il presidente ex alunni della Badia Cuomo, assessori provinciali e comunali e consiglieri, il questore De Jesu, il comandante dei Carabinieri De Luca, della Guardia di Finanza Serafini, il vice questore Marziano, i soprintendenti Miccio e Picciau, i Cavalieri del Santo Sepolcro guidati da Raimondi e soprattutto tanta gente. Alla Badia, tra quelle mura

in cui si respira la presenza di santi e beati e in quel tempio tra le luci, i marmi policromi, l'intensità degli odori dell'incenso, il cardinale, salutato dall'abate Rota e dal sindaco Galdi, ha espresso la partecipazione della Chiesa italiana all'evento: «I vescovi italiani guardano a voi, alla vita consacrata e monastica con riconoscenza e fiducia. I luoghi di preghiera, di riflessione, di solitudine e guida spirituale siano per tutti, specialmente per i giovani, come delle oasi accoglienti ed esigenti dove approdare e ritrovare se stessi». E nel lasciarsi amare da Cristo sta il vero senso e la bellezza della vita consacrata, è il secondo messaggio per le comunità monastiche e per i sacerdoti e per gli uomini di buona volontà. Ma il cardinale avverte: «I tempi sono cambiati, viviamo difficoltà vecchie e nuove, un mondo ingannato dalle apparenze e dai miti, che sembra sazio e ostenta allegria, ma in realtà è triste e angosciato. Ma resta identico il cuore dell'uomo, sente sempre il fascino del bene anche quando compie il male, una nostalgia che non muore mai anche se si può addormentare». E la storia millenaria dell'Abbazia fondata da sant'Alferio, che ha visto fasi alterne di splendore, di decadenza, di ripresa, «continuerà ad indicare per il futuro, come lo è stato nel passato, la via della conversione del cuore». Un messaggio, quello del cardinale Angelo Bagnasco, dalla grotta Arsicia, nel segno dell'amore, della solidarietà e della fiducia del cammino della Chiesa sulle orme di Cristo. «Un forte suggerito religioso e culturale ad un evento, quello del millennio, che sta raccogliendo consensi e presenze per le varie iniziative in cantiere», così Galdi. E Cirielli ha aggiunto: «È un grande avvenimento che può e deve costituire un nuovo cammino per il territorio e per la città di Cava». Al termine del pontificale l'inaugurazione della mostra «La Badia di Cava dalla Longobardia minore all'Unità di Italia. Mille anni come un turno di veglia nella notte».

(da "Il Mattino" dell'11 luglio 2011)

Il 50° di sacerdozio dell'Abate Chianetta



Il P. Abate Chianetta pronuncia l'omelia durante la Messa giubilare

Gli auguri del P. Abate Rota

Reverendissimo P. Abate Chianetta, potrei meglio dire: Carissimo P. Abate Chianetta, quando nei primi giorni del gennaio 2011 partì per la sua amata Sicilia non c'è stato il tempo per un saluto decoroso e ufficiale: questa sera le diamo il nostro abbraccio fraterno per continuare insieme a servire il Signore seppur in una terra diversa: nella comunità di Nicolosi che lei, allora abate di San Martino

delle Scale, ha desiderato, ha fondato e ha fatto crescere. Ora lei si è messo a servizio di questa comunità per collaborare alla sua crescita. Di tanto in tanto ci ha raggiunti in questo anno Millenario della Badia di Cava.

E questa sera, solennità del Nostro Santo Padre Benedetto, è dedicata a lei: desideriamo porci attorno a lei per il suo giubile sacerdotale! Certo 50 anni non sono mille, ma sono tanti per la vita di una persona: 50 anni fa, giorno più giorno meno, veniva ordinato sacerdote! Un momento forte che segna la vita di una creatura che da quel momento

diventa ministro di Dio a servizio dei fratelli per donare loro la grazia del Signore attraverso la Parola e i Sacramenti. Parola di Dio e Sacramenti donati dal Signore. È Lui che opera in noi! E lo sappiamo bene noi sacerdoti quando davanti all'altare offriamo il Sacrificio di Cristo nella Divina Eucaristia. Cosa possono fare queste nostre povere mani se non ci fosse l'azione dello Spirito Santo? Eppure il Signore si serve delle nostre mani! Tutto ciò che un

sacerdote opera di buono e di positivo, lo opera perché viene da Dio. Questa sera mentre facciamo festa con lei e per lei, caro Padre Abate, desideriamo ringraziare insieme il Signore per tutto ciò che ha potuto fare di buono e di bene grazie alla sua disponibilità offerta al Signore per essere suo strumento, disponibilità promessa ben 50 anni fa! E che oggi conferma.

Caro Padre Abate, tantissimi auguri!

Giordano Rota, Abate
Amministratore Apostolico

La celebrazione

Alle ore 19 il P. Abate Chianetta ha presieduto la Messa giubilare. Concelebranti, una quindicina di sacerdoti, tra i quali S. E. Mons. Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi-Cava. All'inizio il P. Abate Rota ha rivolto un indirizzo di auguri. L'omelia del festeggiato ha cantato la gratitudine a Dio. Alla fine il sindaco di Cava prof. Marco Galdi ha formulato gli auguri a nome della cittadinanza, aggiungendo che ha voluto la festa per rivolgere all'abate Chianetta il saluto che non fu possibile rivolgergli quando partì in gennaio per Nicolosi. È seguito un rinfresco nella sala d'ingresso.

Gianni Letta alla commemorazione dello zio Prefetto Guido tenuta alla Badia il 12 aprile

“Io, ex alunno ad honorem”

L'onorevole Malgieri ha aggiunto un motivo in più per me di gioia perché ha sovrapposto ai mille anni della Badia gli anni non mille ma tanti della nostra famiglia, della famiglia Letta. Lo ringrazio veramente di cuore per come lo ha fatto, per la ricerca che ha sostenuto di questo bellissimo saggio sull'opera e sulla figura di mio zio, il prefetto Guido Letta. (...)

Ringrazio il Sindaco, la Regione, il Presidente della Provincia e tutti i parlamentari che sono oggi presenti qui, come ringrazio caldamente e caramente il Padre Abate con tutti i confratelli ed il Presidente degli ex alunni. Non sono un ex alunno della Badia purtroppo, mi piacerebbe esserlo, ma, come sempre sono stato bene tra gli ex alunni, così oggi mi trovo, diciamo, ex alunno ad honorem perché così mi avete quasi eletto, molto volentieri in mezzo a voi perché sento uno spirito di solidarietà, una comunanza di ideali e di sentimenti che spiega il successo di questa comunità e quella spinta che ha portato mio zio a vivere dopo gli anni trascorsi qui nella scuola, dopo i successi della vita, a fare e a costituire quell'Associazione alla quale si è dedicato con una intensità, con una passione, con una convinzione, con un apostolato straordinario.

Io non ho nessun merito. Me ne sono stati generosamente attribuiti o riconosciuti, ma debbo dire che se qualcuno ha un merito oltre al prefetto Letta che effettivamente verso questa Badia, come verso l'Abbazia di Montecassino, ha tanti meriti storici, se una persona oltre a lui ha dei meriti, questo signore è qui, e porta il suo nome e lo porta in un fisico che molto richiama anche il nonno, perché era così effettivamente, imponente e monumentale, con una bella testa romana, bella esteticamente ma anche forte interiormente, una personalità straordinaria che chi lo ha conosciuto non poteva non rimanerne impressionato per la sua autorevolezza naturale, per la sua imponenza, per la sua cultura, per la sua oratoria, per il suo charisma, perché era uno di quegli uomini che si imponeva. Guido junior ne ha raccolto non soltanto il nome e le sembianze ma anche la cultura, lo spirito critico, la capacità di ricerca, il senso giuridico, il senso dello Stato. (...)

Guido Letta junior, che ripercorre le orme del nonno in una carriera altrettanto prestigiosa nello Stato - è Vice Segretario della Camera dei Deputati -, ha raccolto anche quell'eredità spirituale che lo porta così spesso qui, alla Badia di Cava, che lo porta spesso a Montecassino, cioè conserva e coltiva quel sentimento derivato da ex alunno anche lui, e che fedele alla Regola di S. Benedetto, continua a perpetrare nel ricordo del nonno anche la cura di quei valori che voi qui ex alunni, in dialogo con i monaci, sotto la guida di un così autorevole confratello che a voi si dedica direttamente, continuare a sentire, come se la scuola che avete frequentato tanti anni fa fosse ancora viva, vitale e non fosse, ahimè purtroppo!, spero provvisoriamente, sospesa, non voglio dire chiusa, perché un giovane Abate, con l'entusiasmo con cui è arrivato in questo luogo e con la passione con la quale si dedica alla sua missione, penso che potrà anche

sognare o adoperarsi per poterla riaprire. D'altro canto gli aiuti non le mancano, perché qui vedo che ha una squadra di parlamentari molto decisa. Ne ha dato una magnifica dimostrazione in occasione della legge sulla Badia, lo ha ricordato adesso l'onorevole Cirielli, esempio di collaborazione bipartisan armonica, nemmeno richiesta o contrattata come spesso succede, naturale, spontanea: ci credevano tutti, ci tenevano tutti, perché tutti ritenevano di dover fare un servizio alla loro Badia. Un altro esempio lo abbiamo avuto in questi giorni per il francobollo celebrativo, anche lì con il concorso di tanti, con la spinta di tutti. Senza nessuno sforzo si è realizzata una comunanza di intenti e una operosa collaborazione che ha portato a un risultato gradito a tutti.

Vorrei che da questa Badia partisse non soltanto quel richiamo alla Regola di S. Benedetto che il Presidente degli ex alunni or ora ci ha riproposto, ma anche un esempio pratico. I monaci benedettini sono famosi per la loro Regola: ora et labora. Quindi non soltanto la



Il 12 aprile il Sottosegretario Gianni Letta è accolto dal P. Abate e dalle autorità, presente il cugino Guido Letta

spinta mistica, ideale nella fede e nella preghiera, ma anche l'opera, il lavoro pratico. Ecco se anche nella pratica noi portassimo, se non la Regola, lo spirito benedettino, ci comportassimo come ci siamo comportati per la Badia di Cava, forse il nostro Paese se ne potrebbe giovare. (...)

E quanto tutti dobbiamo essere grati all'opera dei Benedettini che qui prosegue nella Badia di Cava ce lo ha ricordato or ora l'avvocato Cuomo. L'attualità della Regola di S. Benedetto, ha detto, ha richiamato i valori che quella Regola incarna e che forse qualcuno può pensare superati e desueti e non lo sono. (...)

Ma anche il nostro tempo deve imparare da questo grande Patriarca e dal suo Ordine molte e importanti lezioni. Io credo che la più importante lezione l'abbiamo oggi qui e l'avremo tra poco nella celebrazione del pontificale, proprio per il clima che si respira, il clima che è proprio di una Badia che invita alla serenità, all'austerità, alla preghiera, alla fede, alla meditazione, alla pace e che si respira in questi corridoi, che si sente nel sorriso e nell'accoglienza dei monaci, che si sente nello spirito che gli ex alunni portano con sé nella vita civile. Per me è una

boccata di serenità in più in una settimana che si preannuncia incandescente, in una giornata che è particolarmente impegnativa e che mi costringe perciò subito dopo la Messa a scappare via senza potermi fermare, ma le assicuro, Padre Abate, che riparto confortato, ricaricato, tonificato, pronto a sostenere quelle responsabilità che in questi giorni rischiano di schiacciarmi, perché all'andamento ordinario già faticoso, si aggiunge il dramma della guerra in Libia, quello dell'immigrazione, quello dei rapporti con l'Europa che rende queste giornate incerte, affannose, frenetiche, difficili, amare, ma mi ha fatto bene arrivare qui e ripartirò con quello spirito benedettino, con quell'ardore degli ex alunni, con quella voglia di fare e di portare nel mondo quei principi e quei valori che qui avete assorbito e che sono i valori autentici della vita, per cui ancora una volta, con il pensiero a S. Benedetto, ringraziamo quei monaci che ne sono la testimonianza attuale e vivente giorno dopo giorno.

Gianni Letta

(dalla registrazione)

Intervento del presidente Cuomo

Gli eredi di Guido Letta

L'on. Malgieri ha citato il 5 settembre 1950. Era l'anno in cui si celebrava il nono centenario della morte di S. Alferio e Guido Letta, con un gruppo di ex allievi, sotto la spinta dell'Abate De Caro e di D. Eugenio De Palma, fondò l'Associazione ex alunni della Badia di Cava. Noi siamo gli eredi di quel drappello. Egli con gli amici fondò quell'Associazione perché, diceva, la vecchia guardia abbisognava di riformarsi di vita e abbeverarsi di sapienza.

Noi siamo gli eredi di Guido Letta, di Picardi e degli altri che erano allievi di Sanfelice, Morcaldi, Bonazzi. Noi siamo gli allievi di De Caro, di De Palma, di Marra. Siamo coloro che continuano convinti nella società l'insegnamento benedettino.

In questi anni abbiamo ricordato diverse date, siamo stati tra i promotori delle celebrazioni del Millenario. Non ci sentiremo mai estranei a questo ambiente. Siamo stati plasmati dalla nostra giovinezza in queste aule, con questi allievi, con questi maestri, tra i quali, sindaco, non dimentico Trezza e Infranzi. Siamo stati plasmati ed educati e siamo impegnati nel trasmettere nella società, nella quale svolgiamo i nostri professionali o anche politici o anche umani ruoli, perché la Regola di S. Benedetto, trasmessaci da S. Alferio e dai suoi eredi, non abbia mai a morire.

E noi, fin quando avremo un solo ex allievo, anche se con la ferita nel cuore della mancanza delle scuole, continueremo in quella missione, ricorderemo i nostri maestri, ricorderemo la Regola di S. Benedetto, perché se ha formato nei secoli varie generazioni, ha formato anche noi, e noi ne vorremo dare la dimostrazione negli anni futuri.

Antonino Cuomo

(dalla registrazione)

Brani dell'omelia di Mons. Pagano tenuta nella festa della SS. Trinità il 19 giugno

La SS. Trinità nella vita quotidiana



Mons. Pagano durante la celebrazione

Il vescovo S. Agostino ha dedicato al mistero della SS. Trinità un suo famosissimo trattato. E cominciando a discuterne, dice una frase che impressiona: "Che cosa sia la Trinità, se possiamo, dobbiamo ormai cominciare ad illustrare". E dopo di lui molti Padri della Chiesa e scrittori ecclesiastici hanno lasciato diversi trattati sulla SS. Trinità, chi per mettere d'accordo il mistero con l'Antico Testamento e già vedervi riflessa *in nuce* la realtà del Padre, del Figlio e dello Spirito, chi per aggiornarlo coi filosofi e i teologi posteriori.

Ringrazio il Padre Abate per avermi invitato. Ho accettato volentieri anche perché più di trent'anni fa, quando ero studente di paleografia, visitai l'Abbazia di Cava dei Tirreni per vedere le pergamene dell'archivio e su questo altare celebrai la messa.

Parliamo della Trinità "se possiamo". E noi possiamo poco, perché il mistero di Dio che si fa tre rimanendo una stessa sostanza, come diremo nel prefazio della messa di oggi, supera la nostra logica e le nostre capacità.

È difficile da comprendere filosoficamente e teologicamente, ma dal punto di vista del cuore, della fede, della nostra esperienza, della nostra ragione, è un mistero molto concreto. E come il bambino bene educato, figlio di genitori cristiani, non trascorrerà la sua infanzia o la sua puerizia senza aver imparato quel segno che lo distinguerà - il segno della croce, il segno innocente, bellissimo "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" -, così noi adulti, fino a quando il Signore ci lascerà sulla terra, saremo sempre abbracciati da queste tre Persone. Chi ci ha creato, chi ci ha redento e lo Spirito Santo che soffia in noi, dice: quella è la strada, quello è il Vangelo, quella è la salvezza, quella è la robustezza, tu che sei uomo, tu che sei cristiano, tu che sei una donna cristiana, tu che sei una ragazza, un ragazzo cristiano, questa è la via, bisogna seguirla.

I monaci benedettini discepoli di Sant'Alferio lo hanno seguito: sono mille anni che qui si prega e si celebra la Trinità, mille anni di fede, di robustezza cristiana. Ve ne saranno altri mille? Lo sa Dio. Noi, cari fratelli, abbiamo un Dio che si fa in tre per noi, assume tutte le valenze per poterci conquistare a sé: Padre, Figlio e Spirito Santo, la creazione, la croce, il sangue, la redenzione, il soffio dell'anima e della coscienza nostra che ci spinge ad essere cristiani, Dio si fa in tre. E noi? Noi dovremmo diventare Dio, come dice San Paolo. Invece, noi ci contentiamo di una pizzeria, una birra, che vada bene il matrimonio in chiesa, che vada bene il battesimo dei figli, una Madonna appesa al letto, qualche rosario ogni tanto, ma la nostra vita non si fa in tre, in due, in uno. Noi viviamo per noi stessi, se avanza tempo per Dio. Siamo fuori strada. È vero, voi direte, abbiamo tanti ostacoli e abbiamo una società che ci porta a deviare. Lo ammetto, ma se siamo uomini battezzati, cristiani, se questo Spirito Santo che soffia in noi ha ancora qualche minimo ascolto, bisognerebbe cambiare vita, bisognerebbe educare i giovani alla serietà, all'onestà, alla purezza, alla bellezza, alla spiritualità, al tempo libero che è dato per sé e per gli altri e per Dio.

Cari fratelli, per me e per voi valga un monito. Quando ci facciamo il segno della croce, ricordiamoci che non strisciamo su que-

sta terra una vita vana e inutile. Noi siamo stati creati per Dio, siamo indirizzati a Lui, siamo fatti per valori superiori, il nostro corpo non può essere mercificato, il nostro destino non può essere un'osteria o la villa al mare o andare ad arrostirsi tutte le parti del corpo per poi lasciare l'anima vuota, perché così Dio non ha un appiglio su di noi, lo Spirito è mortificato. Noi valiamo molto di più. La Trinità ci insegni a farci in tre per Dio, come Lui si è fatto per noi. E ricordiamo sempre il segno simbolico di quel gesto di croce: Padre, Figlio e Spirito Santo. Siano per noi come lo sono stati per generazioni di monaci in questa abbazia e di buoni cristiani che hanno edificato questi splendidi monasteri; non semplicemente un ricordo storico che non servirebbe a nulla, per la storia abbiamo le pergamene, i libri e i codici. Deve essere un alito di vita sentire la Trinità operante in noi; un Padre che ci attende, che ha un destino, il Figlio che ci ha salvato, l'unico vangelo della storia che ci salva è lo Spirito Santo che soffia in noi tutte le cose più belle, più sublimi, più pulite, più alte.

✠ Sergio Pagano

Vescovo titolare di Celene
Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

(dalla registrazione non rivista dall'Autore)

Cronaca della festa

La festa della SS. Trinità, titolare dell'abbazia, è stata celebrata da S. E. Mons. Sergio Pagano.

Tra le celebrazioni del millenario dell'abbazia la solennità ha un significato particolare in quanto riporta alle origini del monastero. Il titolo, infatti, si trova già nel primo diploma che i principi longobardi di Salerno Guaimario III e Guaimario IV, padre e figlio, concessero a S. Alferio nel 1025.

Per questo motivo la comunità monastica aveva invitato il Segretario di Stato vaticano, card. Tarcisio Bertone, che ha declinato l'invito per l'impegno con il Papa a San Marino. La presenza del Vaticano è stata comunque assicurata da Mons. Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. Ad accoglierlo, il P. Abate D. Giordano Rota con la comunità monastica, gli assessori Vincenzo Passa e Vincenzo Lamberti ed il professore Armando Lamberti, del Comitato nazionale del millennio. Nel saluto il P. Abate ha chiesto la preghiera perché la Badia "continui ad essere il faro di luce per i fedeli che vi giungono".

Il vescovo, nell'omelia, dopo aver espresso la sua gioia di ritornare alla Badia dopo trent'anni (venne come studioso di paleografia per vedere le pergamene dell'archivio), ha presentato il mistero della Trinità sulla traccia di sant'Agostino, indican-

do l'origine della festa nella spiritualità benedettina di Cluny. La lezione più immediata del mistero resta molto concreta: un Dio che si fa in tre per noi - ha detto - è la lezione dell'amore nella famiglia e nella società.

In serata nel chiostro è stato rappresentato l'atto unico "Innocenzo III, l'Antipapa", impernato sulla vicenda di Landone di Sezze, l'ultimo dei tre antipapi che nel secolo XII furono rinchiusi nella Badia per fare penitenza. Molto applauditi gli attori Michele Danubio, Vittorio Passaro, Ciro D'Errico e Stefania Guida, il regista Lucio Allocca, l'autore delle musiche Adriano Aponte e l'autore del testo Rosario Santella, che ha intriso la vicenda di ottimismo cristiano.

L. M.



Una scena del dramma "Innocenzo III, l'Antipapa"

Incontri alla Badia negli ultimi sabati del mese

La spiritualità, risposta all'inquietudine dell'uomo

II ciclo di conferenze
di Nicola Russomando



Il P. Abate D. Ildebrando Scicolone

12 aprile, P. Abate D. Ildebrando Scicolone, "La liturgia scuola di spiritualità".

Il relatore, D. Ildebrando Scicolone, monaco del monastero Dusmet di Nicolosi (Catania) e docente nel Pontificio Istituto Liturgico "S. Anselmo" di Roma, ha esordito spiegando che il termine "scuola" del titolo deve essere inteso nel senso degli antichi, non una scuola di teoria, ma una scuola di vita. La spiritualità cristiana, ha continuato, nel secondo millennio della storia della Chiesa, si è alimentata con libri e forme devozionali, data la difficoltà per la maggior parte dei cristiani, di partecipare consapevolmente alla liturgia della Chiesa, per tanti motivi: lingua latina, celebrazione clericale, ecclesiologia piramidale, ecc. Nel primo millennio invece, al tempo, per es. di S. Benedetto, nel quale si è formata la liturgia romana, il popolo cristiano trovava nella Liturgia, intesa non come ceremonie, ma come il momento dell'incontro con Dio che ci parla e ci santifica, quella salvezza che Gesù Cristo ci ha portato con la sua morte e risurrezione, e quello Spirito Santo di Dio, che egli ha effuso sugli apostoli e i primi credenti.

La liturgia infatti è la celebrazione dell'opera di Dio (*Opus Dei*) a favore dell'uomo, che viene attualizzata in ogni tempo e in ogni luogo, perché raggiunga effettivamente ogni uomo. È vero che il culto cristiano è un culto in spirito e verità (cfr Gv 4, 24), o un culto spirituale (cfr Rom 12, 1), che consiste nella vita vissuta in modo che possa essere tutta un'offerta viva, santa e gradita a Dio. Ma tutto questo si esprime nella celebrazione rituale, che così diventa segno del culto della vita e strumento che lo aiuta a realizzarla.

I monaci, nati nel primo millennio, hanno conservato anche nel secondo quella visione del mondo e della storia della salvezza quale era stata espressa nelle forme liturgiche. Sono stati quindi lieti di restituire alla Chiesa tutta,

con il Concilio Vaticano II, insieme alla Bibbia, questa fonte di vita spirituale. Il Concilio infatti, riscoprendo la genuina natura della Chiesa, che è comunione di vita e unico corpo di Cristo, ha indicato chiaramente che, per essere tale al suo interno (*Lumen Gentium*) e nella sua missione nel mondo (*Gaudium et spes*), deve attingere la forza dalla Parola di Dio (*Dei Verbum*) e dalla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*).

Prendendo poi in mano la Regola di S. Benedetto, il relatore ha mostrato che il Santo Legislatore parla di Liturgia (senza usare la parola) a tre livelli, che ha presentato come tre cerchi concentrici. In quello più interno sta l'*Opus Dei*, cioè la preghiera liturgica propriamente detta, che occupa i capitoli 8-20 della Regola, facendo notare come il centro del tempo sia la Pasqua e il centro dello spazio l'altare. Nel secondo cerchio ha collocato tanti altri momenti rituali che animano la vita del monastero: tutto è accompagnato dalla preghiera: la mensa, l'accoglienza degli ospiti, la professione dei monaci, il servizio in cucina, la partenza e il ritorno dei monaci in viaggio, ecc. S. Benedetto chiama il monastero "casa di Dio" e tutti gli arnesi del monastero li vuole considerati "come i vasi sacri dell'altare". Nel terzo cerchio si ha quello che chiamava il culto spirituale, secondo il quale tutta la vita del monaco è una partecipazione all'opera salvifica. Il monaco offre a Dio la propria vita attraverso l'obbedienza, come Cristo che "fattosi obbediente fino alla morte e morte di croce, è stato perciò esaltato" (cfr Fil 2, 8-9). Tutta la vita del monaco non è così una Messa continua?

30 aprile, card. Angelo Comastri, "Maria, la donna che ha detto sì".

La conferenza del card. Angelo Comastri, Arciprete della Papale Basilica Vaticana e Vicario del Papa per la Città del Vaticano, ha attinto al tema più classico delle meditazioni spirituali, l'Incarnazione del Verbo nel sì di Maria. Infatti, tutto l'intervento del porporato si è incentrato sulla libertà nella collaborazione al progetto di Dio assicurata dall'umiltà della fanciulla di Nazareth. E sul tema dell'umiltà, *tapeínosis*, nell'originale greco del testo di

Luca, si è concentrata la riflessione di Comastri, quale chiave interpretativa della predilezione di Dio e delle scelte successive operate dalla Vergine stessa nelle sue apparizioni nel corso della storia, Lourdes e Fatima tra i casi più noti, a persone tutte connotate dalla stessa qualità individuale. Appare anche significativo che il termine *tapeínosis*, da *nomen actionis*, come lo si definisce in gergo tecnico, indichi più che lo stato definito, disponibilità all'umiltà. E in ciò in chiara opposizione agli *yperéphanoi*, i superbi del Vangelo, cristallizzati nella durezza del loro cuore. L'umiltà di Maria, tutt'altro che cristallizzata, si compie di continuo nel divenire della storia, di cui il suo sì è stato l'*incipit* solenne. Il cardinale del resto non ha mancato di ricordare la marginalità, anche nella provenienza geografica, di Maria, dalla Galilea e da Nazareth, e l'epiteto "galileo", concepito come offensivo dai Giudei stessi nelle loro divisioni storiche e sociali. Se nel Vangelo stesso ritorna provocatoria la domanda "cosa viene mai di buono da Nazareth?", la scelta di Maria è prova che il giudizio degli uomini diverge quasi sempre da quello di Dio. Allora per Comastri la lezione della Vergine di Nazareth si coglie in tutta la sua pienezza allorché si compara la sua umiltà nell'aderire al progetto di Dio all'investitura che Ella riceve dall'apostrofe dell'angelo con il titolo di *Kecharitoméne*, Piena di Grazia, il cui stato di compiutezza può essere reso in linguaggio umano solo dalla pienezza di un participio perfetto greco. Si sa che *charis* in greco indica grazia nel senso di bellezza. La pienezza della bellezza di Maria è diventata conseguenza per la storia dell'umanità nella misura in cui ha presupposto l'umiltà come suo antefatto necessario. E in un'epoca in cui la presenza di Dio sembra essersi dileguata dal teatro della storia, torna utile ricordare le parole di Bossuet, citate da Comastri, che ne attribuiva la ragione, già nel XVIII secolo, alla scomparsa dell'umiltà dalla faccia della terra. Un monito perenne, che, considerando all'opposto l'esperienza di Maria, giova sempre all'umanità tenere presente.

28 maggio, P. Notker Wolf, "Quale spiritualità per l'Europa di oggi?"



Il Card. Angelo Comastri con il P. Abate e il prof. Armando Lamberti

L'intervento dell'Abate Priore della Confederazione benedettina ha evidenziato quanto l'esperienza monastica possa essere utile anche alle cose del mondo. Forte dell'esperienza di undici anni ai vertici del mondo benedettino, in tutte le sue articolazioni locali, la conferenza di Wolf ha assunto da subito un taglio internazionale, con riguardo ai problemi della politica e dell'economia. Si potrebbe eccepire che questi settori non sono quelli più congeniali ad un discorso sulla spiritualità, eppure proprio la franchezza evangelica



Il P. Abate Primate D. Notker Wolf

con cui l'Abate Primate ha trattato la materia ha subito risolto il pregiudizio. Innanzitutto perché ha dato prova del sano pragmatismo su cui la Regola benedettina si fonda, un pragmatismo dettato dalla conoscenza che S. Benedetto ha della natura dell'uomo e delle sue necessità. Wolf ha richiamato il principio, di "disporre tutto secondo la giusta misura", indicato dal Patriarca dei monaci come presupposto della *Schola dominici servitii*, e che risulta valido anche nel governo delle nazioni. Ancora, nel monito all'abate di avere consapevolezza nel suo ufficio di "regere animas et multorum servire moribus", il conferenziere ha letto il criterio cui informare i rapporti sociali nel segno del rispetto nella diversità. Ritrovare l'essenza spirituale delle relazioni, siano esse tra stati o tra persone, è questo l'imperativo per la coscienza moderna secondo Wolf. In tal senso, il grande discorso escatologico di Gesù nel Vangelo di Matteo (ero affamato e mi avete sfamato, ero assetato e mi avete dato da bere ...), è stato usato dal relatore come misura della disponibilità verso gli altri, quella disponibilità che nell'ultimo giorno sarà il metro del giudizio finale. In questa prospettiva va letto anche il dovere dell'ospitalità statuito nella Regola per cui l'ospite è assimilato a Cristo stesso. La sfida che l'abate ha indicato per la Chiesa consiste in un rinnovato progetto pedagogico verso le nuove generazioni, avulso da un devozionismo "scarnificato", caratterizzato piuttosto da una fede dotata di sangue e carne, quella stessa testimoniata dai martiri di ogni tempo con il sacrificio della vita. L'evangelica libertà di parola, la *parrhesia*, ha fatto dire a Wolf che, anche di fronte ad alcuni divieti della Chiesa, bisogna sempre considerare, con la prima lettera di Giovanni, che "qualsiasi cosa il nostro cuore ci rimprovera, Dio è più grande del nostro cuore". E misericordia e perdono sono per l'abate Notker Wolf segni forti della spiritualità che l'Europa ha mutuato dal Cristianesimo e tradotto in diritti umani e democrazia.

25 giugno, mons. Enrico dal Covolo, "Alla scuola dei Padri della Chiesa. L'interpretazione spirituale delle Scritture".

La conferenza di mons. dal Covolo, vescovo titolare di Eraclea, rettore della Pontificia Università Lateranense, patologo, ha dimostrato quanti temi specialistici si rivelino nelle realtà funzionali alla comprensione delle ragioni della fede. Razionalità della fede che si rivela appieno nella lettura delle Scritture dei Padri

della Chiesa. La conferenza di dal Covolo ha preso le mosse da Origene, iniziatore nel III secolo della teologia cristiana, nel contesto culturale di Alessandria d'Egitto, che aveva conosciuto la traduzione greca della Bibbia dei Settanta e l'incontro della cultura greca con l'ebraismo di Filone. Il nucleo della riflessione di Origene, presentata dal patologo, è la nozione di *regium semen*, di stirpe regale, per il popolo dei fedeli che si accosta alla Parola. Infatti, è l'ascolto della Parola, secondo Origene, a trasformare la *plebs*, quale massa indistinta, in *rex*, nell'accezione propria ebraica di "eletto del Signore". È la Parola di Dio a dare forma e dignità ad una massa indifferenziata costituendola in *regium semen*. Del resto, dal Deuteronomio, passando per la Regola di S. Benedetto, un imperativo s'impone preliminarmente, *Shemà, Obsculta*, a sollecitare nell'*auditor* docilità all'ascolto. Tuttavia la sola disponibilità all'ascolto non determina l'assimilazione della Scrittura, luogo materiale in cui Dio parla autenticamente agli uomini. Il processo di assimilazione della Parola si perfeziona con l'esperienza monastica e dal Covolo lo coglie nell'espressione più severa di essa, quella dei certosini di S. Bruno, a metà tra eremiti e cenobiti. Noto è il testo di Guigo II, priore alla Grande Chartreuse nel XII secolo, che schematizza l'assimilazione delle Scritture a culmine di una lunga riflessione. La sua "Scala di Giacobbe", immagine della Genesi della continua interlocuzione tra cielo e terra, scandisce l'assimilazione del Verbo divino in *lectio, meditatio, oratio* e *contemplatio*, climax alla cui sommità è posta



Mons. Enrico dal Covolo

l'interiorizzazione della Scrittura nel cuore degli uomini, ove la lettura diventa preghiera e la preghiera contemplazione di Dio, con le parole di Cipriano, *non vocis sed cordis auditor*. Il movimento dell'ascolto della Parola da parte dell'uomo è così definito dall'ascolto di Dio del cuore umano in una progressione circolare. È ciò che l'esperienza monastica chiama *ruminatio*, attingendo alla ruminazione degli erbivori. Dal Covolo la definisce "immagine poco attraente", ma è certo che appare icastica nel tradurre docilità e lenta assimilazione, richieste dall'ascolto delle Scritture. *Animalia munda et ruminantia*, chiosa S. Bernardo per i monaci, ma per una disposizione richiesta anche a quanti aspirano ad essere *regium semen* nell'ascolto della Parola.

20-23 settembre 2011

Il pellegrinaggio del Millenario presieduto dal P. Abate

Sulle orme di S. Alferio S. Michele della Chiusa e Cluny

Programma

1° giorno – 20 settembre

Cava de' Tirreni - Torino. Partenza in pullman G.T. dalla Badia di Cava in mattinata. Pranzo in ristorante lungo l'autostrada. Arrivo in serata a Torino. Sistemazione in hotel 3***. Cena e pernottamento.

2° giorno - 21 settembre

Torino - San Michele della Chiusa. Prima colazione in hotel. Visita intera giornata della città (Duomo, Basilica di Superga, Museo Egizio, Palazzo Reale e Museo del Risorgimento, Mole Antonelliana). Pranzo in hotel o ristorante. Nel pomeriggio partenza per l'escursione a San Michele della Chiusa e visita alla "Sacra di San Michele", monumento simbolico del Piemonte, una tra le abbazie benedettine più note, dove S. Alferio, il Fondatore della Badia, lasciò il servizio del Principe di Salerno per diventare monaco benedettino. In serata rientro in hotel, cena e pernottamento.

3° giorno - 22 settembre

Ars - Cluny. Prima colazione in hotel. Partenza per l'escursione a Cluny. Sosta lungo il tragitto per la visita di Ars sur Formans dove riposa San Giovanni Maria Vianney. Pranzo in ristorante. Nel primo pomeriggio si prosegue per Cluny e si visita la storica Abbazia, dove S. Alferio divenne monaco e sacerdote. In serata sistemazione in hotel 3 ***. Cena e pernottamento.

4° giorno - 23 settembre

Cluny - Cava de' Tirreni. Prima colazione in

hotel. Partenza per il rientro a Cava de' Tirreni. Pranzo in ristorante lungo il percorso. Arrivo previsto nella tarda serata.

Quota individuale di partecipazione € 320,00, di cui 100,00 all'iscrizione. La quota comprende:

- Viaggio, escursioni e tour in Bus Gran Turismo
 - N. 3 pernottamenti in hotel 3***
 - Sistemazione in camere doppie con servizi
 - Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° al pranzo del 4° giorno
 - Escursioni e visite come da programma
 - Assicurazione per tutti i partecipanti al viaggio
- La quota non comprende:
- Le bevande ai pasti, gli extra di carattere personale, gli ingressi a Musei e tutto quanto non espressamente indicato nel programma.

Supplementi

Camera singola € 80,00

Le iscrizioni si accettano fino al 31 agosto 2011.

L'iscrizione al viaggio si effettua con rimessa diretta di acconto di euro 100,00 oppure a mezzo bonifico bancario sul conto dell'Associazione presso Bancoposta:

IT35Q076011520000016407843. Il saldo deve essere effettuato entro il 10 settembre. Le iscrizioni devono pervenire entro il 31 agosto.

Per ogni comunicazione rivolgersi all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI tel. 089-463922, fax 089-345255 e-mail donleone@libero.it.

I fedeli della Diocesi abbaziale sono invitati a rivolgersi alla Curia diocesana (P. D. Gennaro): telefono e fax 089461938.

61° CONVEGNO ANNUALE GIUBILEO DEGLI EX ALUNNI

Domenica 11 settembre 2011
PROGRAMMA

Domenica 11 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Sacerdoti a disposizione per le confessioni. La confessione è richiesta per acquistare l'indulgenza.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Giordano Rota in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Apertura dei lavori del Presidente avv. Antonino Cuomo.

- Conferenza dello stesso Presidente Cuomo sul tema "La funzione delle scuole della Badia nel Millennio".

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.

- Interventi dei soci.

- Conclusione del P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13,45 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. Per le celebrazioni del Millennio non ci sarà il ritiro spirituale nei due giorni che precedono il convegno.

2. La quota per il pranzo sociale resta fissata in euro 20,00 con prenotazione almeno entro

sabato 10 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089463922-089463973 oppure fax 089345255.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 11 settembre.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al convegno nel 25° della maturità.

III LICEO CLASSICO 1985-86

Anzilotta Giuseppe, Brescia Fulvio, Capaccio Giancarlo, Capozzi Luigi, Chiarazzo Pier Salvatore, Cirasuolo Maurizio, Conti Luigi, D'Auria Giuseppe, Di Marino Maurizio, Ferrara Pasquale, Guadagno Mattia, Mariosa Lucio, Mottola Clemente, Sacco Fausto, Salvato Fabrizio, Schettino Raffaele, Schiavone Domenico.

V LICEO SCIENTIFICO 1985-86

Boccia Fabrizio, Ciancio Gaetano, Di Mauro Giovanni, Fasolino Agostino, Fontana Pasquale, Macrini Domenico, Magrini Valerio, Malinconico Renato, Moffa Gennaro, Musso Antonello, Raffa Carmine, Ruggiero Antonio, Spinosa Angelo.

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia

Torquato Tasso, il poeta dell'Unità d'Italia

Benedetto Croce, in un articolo pubblicato sul Supplemento de "Il Mattino" del 21 aprile 1895, scrisse: "In questi giorni, per ogni parte d'Italia, si celebra il Terzo Centenario della morte di Torquato Tasso. La città che lo vide nascere, quelle nelle quali egli, più o meno a lungo, dimorò, tutte le altre che non han bisogno di ricordare simili vincoli personali o materiali per onorare il più popolare dei nostri poeti, fanno le loro feste. Qua s'incidono lapidi, là si levano statue, altrove si rappresenta l'Aminta, dappertutto si recitano discorsi e si pubblicano volumi d'occasione: non c'è genere di onoranze che resti inadoperato".

Nel 1995, ricorrendo il "Quarto Centenario", tali iniziative si sono ripetute e numerose città italiane (ed anche all'estero) hanno ricordato il Poeta delle Crociate! Da Sorrento a Bergamo, da Padova a Venezia, da Urbino a Pesaro, da Ferrara a Mantova, da Genova a Napoli, da Salerno e fino a Rende (in Calabria), tutta l'Italia si unì per ricordare il suo più grande Epico e ad essa fecero eco, all'estero, Parigi e Londra, Friburgo e Dusseldorf e Dubrovnik.

In un'atmosfera, nella quale tutta l'Italia si è unita e si unisce per ricordare i suoi 150 anni di Unità Nazionale, può essere opportuno ricordare un poeta che, legittimamente per le sue peregrinazioni, ha motivi di essere ricordato in gran parte del territorio nazionale, avendo dovunque lasciato testimonianza del suo valore poetico e letterario.

Forse può essere significativa la coinciden-

za che la celebrazione dell'Unità d'Italia si celebri nel ricordare i 150 anni dall'invasione e conquista del Regno delle Due Sicilie ed il nostro Poeta sia nato e sia vissuto nei primi anni di vita nel Mezzogiorno, in città che nella vita culturale hanno sempre svolto un loro ruolo, per chiudere poi la sua vita terrena, alla vigilia della sua incoronazione poetica, a Roma, centro di quella cristianità che Tasso intese onorare con il suo capolavoro, la *Gerusalemme*.

Non mi sembra che la letteratura italiana possa indicare un altro suo esponente che abbia girato per l'Italia ed abbia visitato tante città come Torquato Tasso. Dopo Sorrento è stata Salerno con la nostra Badia ad ospitarlo, con Napoli e Roma, Bergamo e Ferrara, Venezia e Padova, Bologna e Modena, Urbino e Pesaro, Genova e Torino, Mantova e Loreto, Macerata e Firenze.

Dal Sud al Centro e al Nord d'Italia, il poeta errabondo, il più infelice dei poeti italiani, il più sventurato dei letterati italiani – solo con Dante in concorrenza per il numero delle traduzioni in lingue straniere – è giusto che sia ricordato mentre si celebra l'unità d'Italia.

Per seguire il Poeta in questo excursus, ovviamente partiamo da Sorrento, dove nacque l'11 marzo 1544, visse i primi giorni di vita e vi ritornò per incontrare la sorella nel 1577.

Torquato aveva circa due anni quando Bernardo decise di trasferire la sua famiglia a Salerno, dove abitò fino al 1551. L'essere

Segretario di Ferrante Sanseverino, gli imponeva di svolgere le sue funzioni a stretto contatto con il Principe a Salerno ed egli, che già non era stato accanto a sua moglie quando era nato Torquato, non poteva più tollerarne la lontananza.

In questa città il piccolo Tasso – "tassino", com'era solito chiamarlo il padre – ricevette i primi elementi di erudizione anche nelle lettere classiche e, spesso, ciò avvenne presso i nostri Padri nella Badia di S. Alferio, che quest'anno festeggia il suo Millennio.

A Napoli Tasso passò a frequentare i Gesuiti e nella primavera del 1553 ricevette la Prima Comunione ed a conclusione del terzo anno scolastico presso i gesuiti, nel luglio 1554, quando Tasso aveva compiuto i dieci anni "aveva appreso perfettamente il latino, aveva iniziato a studiare il greco ed aveva imparato bene a scrivere in prosa e in rima, componendo orazioni e versi che recitava pubblicamente".

Nell'ottobre del 1554 andò a Roma, richiamato dal padre, ritornando poi nella città partenopea nel 1588, alloggiando nel Convento di Monte Oliveto, curando la revisione della *Gerusalemme Conquistata*; nel febbraio 1592 presso il Principe di Conca, Matteo di Capua e per l'ultima volta nel giugno 1594, ospite di Giovan Battista Manso suo primo biografo.

Dopo Urbino e Pesaro, Torquato Tasso, passando per Venezia ove il padre, Bernardo, lo aveva chiamato per la correzione delle bozze dell'Amadigi, e dove - ad appena 15 anni - cominciò a scrivere le prime ottave del *Gerusalemme* (un centinaio), nell'agosto del 1560 si trasferì a Padova per frequentare l'Università, prima in giurisprudenza perché il padre voleva fare del figlio un esperto in campo giuridico, ma che dall'anno successivo cambiò facoltà, nell'anno scolastico successivo, 1561-62, passando ai corsi di filosofia.

E, proprio nel 1562, pubblicò il Rinaldo frequentando molti amici fra cui Scipione Gonzaga, Sperone Speroni, Cesare Pavesi e Danese Cattaneo.

Dopo una breve trasferta, a novembre 1562, a Bologna, per continuare i suoi studi da dove dovette scappare per una satira su alcuni docenti, fermandosi alcuni giorni a Castelvetro di Modena, ritornò a Padova, restandovi fino ad ottobre 1565; dopo di che visitò ancora la Città del Santo nel 1566, nel 1571, nella primavera 1575, ed infine nell'estate 1578, proveniente da Mantova.

Se è vero che Torino e Genova, Milano e Firenze, possono vantare il soggiorno del Tasso ed anche Loreto (dove il Poeta si recò per sciogliere un voto), le altre tre città che vanno ancora ricordate sono Bergamo, Ferrara e Roma: la prima era la patria della famiglia Tasso, nella seconda passò i giorni più belli e più tristi e nella terza vi morì, pochi giorni prima di ricevere l'incoronazione in Campidoglio secondo quanto aveva deciso il Papa, Clemente VIII, il 25 aprile.

Questa è la storia della vita travagliata del più grande Poeta Epico italiano, questo è il suo peregrinare, questa è l'Italia percorsa.

Allora l'Italia come Stato unitario non esiste; oggi, che se ne festeggia il 150° Anniversario, è d'uopo tributare onori anche a Torquato Tasso che, unico grande poeta nato nel Mezzogiorno, ha percorso l'intero territorio italiano, lasciando ovunque testimonianza del suo genio, onorando il Sud e l'Italia.

Nino Cuomo

Millenario, ha vinto la spiritualità

Il P. Abate D. Giordano Rota, Amministratore Apostolico della Badia di Cava, nel primo incontro pubblico con i fedeli della diocesi abbaziale, il 21 novembre, presentava il Millenario come "anno di grazia".

La definizione dava l'impressione di una virata nella corsa verso le celebrazioni, che avevano scaldato gli animi già da anni. Si aveva chiara la sensazione che attivismo, trionfalismo e, forse anche, protagonismo cedevano il posto alla spiritualità.

Veramente la velleità del business-millenario era stata sconfitta dalla stessa legge 8 luglio 2009, n. 92, che dava "disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni": invece degli attesi 30 milioni di euro, veniva istituito un fondo speciale di un milione e 750 euro.

L'apposito Comitato nazionale nominato dal Governo, a sua volta, saggiamente faceva proprie le istanze dei monaci, i quali ritenevano prioritari gli ambiti della spiritualità e della cultura.

Le iniziative culturali non sono una novità in ricorrenze del genere. E così dall'8 al 10 luglio si è tenuto alla Badia il convegno internazionale "Schola Dominaci servitii" su cultura e spiritualità monastica tra Oriente e Occidente, organizzato dal P. Abate e dal P. Bernard Ardura, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Un altro si terrà, pure alla Badia, dal 15 al 17 settembre, organizzato dal prof. Giovanni Vitolo, dell'università di Napoli, sul tema "Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava e le sue dipendenze nel Mezzogiorno nei secoli XI-XII".

Incontri, mostre, concerti si infittiscono da aprile, come anche si preparano le pubblicazioni sulle dipendenze dell'abbazia e altri volumi del *Codex diplomaticus cavensis*.

La spiritualità, invece, rimane il caposaldo del Millenario. Non a caso la Santa Sede, fin dall'agosto 2010, ha concesso l'indulgenza plenaria ai fedeli che visiteranno la chiesa abbaziale in forma di pellegrinaggio ed ha auspicato che "si rafforzi e si prolunghi il rinnovamento spirituale apportato dal Grande Giubileo" del Duemila.

La spiritualità, inoltre, è il tema specifico degli incontri che si tengono alla Badia l'ultimo sabato del mese da personaggi di spicco. Finora sono intervenuti il P. Abate D. Giordano Rota, P. Raniero Cantalamessa, Mons. Lorenzo Leuzzi, Mons. Rino Fisichella, P. Abate D. Ildebrando Scicolone, card. Angelo Comastri, P. Abate Primate D. Notker Wolf, Mons. Enrico dal Covolo. Da definire gli incontri per il secondo semestre, sempre nell'ultimo sabato del mese.

La spiritualità, direi pratica, è rivolta alla

conoscenza e al culto dei Santi Padri Cavensi (quattro Santi e otto Beati). Oltre all'omaggio quotidiano prestato dai monaci dopo la Messa e dopo i Vespri, ogni mese si porta in processione l'urna di ciascuno, in concomitanza con la festa liturgica, per esporla sul presbiterio alla venerazione dei fedeli. Interessante anche la "peregrinatio" delle reliquie di S. Alferio in alcune parrocchie della diocesi di Amalfi-Cava.

Le celebrazioni liturgiche ovviamente scandiscono il Millenario come già nei due anni scorsi. La festa di S. Benedetto del 21 marzo è stata celebrata dal card. Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo. Per la solennità del fondatore S. Alferio ha presieduto l'Eucaristia Mons. Luigi Moretti, arcivescovo

per la tanto desiderata venuta del Papa. Ma tali opere, se saranno ugualmente realizzate, saranno più apprezzate dalla comunità e più meritorie per gli amministratori perché compiute senza la spinta dell'orgoglio da tutelare.

Se il Millenario, carezzato da anni come l'occasione di trasformare Cava e dintorni con opere straordinarie, dovesse risultare soltanto come la riscoperta dello spirito, ci si potrebbe dire ugualmente soddisfatti specialmente per alcuni risultati: conoscenza e imitazione dei Santi Padri Cavensi, un anno giubilare che converte nell'intimo delle coscienze, una nostalgia di alcuni valori del medioevo, come famiglia, presenza di Dio nell'individuo e nella società, autorità della Chiesa, dimensione spirituale dell'uomo.

Non guasta neppure, come frutto del Millenario, la riscoperta della vita monastica, non come presentata in romanzi e film di qualche noto e applaudito maestro di turno, ma quella vera che è nella Regola di S. Benedetto e che si rivela nei mille anni di storia della Badia di Cava: servizio a Dio e ai fratelli attraverso la preghiera, il lavoro e il sacrificio di ogni giorno.

D. Leone Morinelli



I Santi Padri Cavensi al centro della devozione nel Millenario
(tela di Salvatore Cozzolino conservata nel Noviziato della Badia)

di Salerno, circondato dal clero dell'arcidiocesi, in omaggio al Santo salernitano.

Rilievo particolare è stato dato alle feste della SS. Trinità (19 giugno), con la presenza di Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, e dei Santi Patroni Felicita ed i suoi sette Figli martiri (10 luglio) con la presenza ambita del Presidente della CEI card. Angelo Bagnasco. Per la Dedicazione della Basilica Cattedrale (domenica 4 settembre) sarà tra noi, come Inviato Speciale del Santo Padre, il card. Renato Raffaele Martino, della cui missione faranno parte l'Abate di Montecassino Pietro Vittorelli ed il Presidente della Congregazione Sublacense D. Bruno Marin. Certamente il card. Martino sarà l'attore di un messaggio del Papa.

La chiusura del Millenario sarà celebrata dal card. Crescenzo Sepe e dai vescovi della Campania domenica 8 gennaio 2012.

Ci si attendeva dalle istituzioni grandi opere

“Peregrinatio”

delle urne

dei Santi Padri Cavensi

A richiesta dei parroci, l'urna contenente i resti di S. Alferio è stata accolta e venerata secondo il seguente diacono: Passiano, 29-31 maggio; S. Maria del Rovo, 1-3 giugno; S. Arcangelo, 17-18 giugno; Vietri (parrocchia S. Giovanni Battista), 21-23 giugno.

L'urna di S. Pietro, invece, dal 15 al 19 luglio è stata portata a Perdifumo, dove fiorì il monastero di S. Arcangelo, retto da S. Pietro.

“Premio Speciale Badia” Concorso Fotografico Nazionale

Sono state prese due importanti iniziative nell'anno dei festeggiamenti per il Millennio della Badia della SS. Trinità: il "Premio Speciale Badia", che in questa prima edizione sarà conferito ad Arturo Mari, il "fotografo di 6 Papi", e il Concorso Fotografico Nazionale "Chiese d'Italia nel Millennio della Badia di Cava de' Tirreni", organizzato dal Club Fotografico Cavese e avente per oggetto le chiese italiane. Le 100 migliori foto saranno esposte all'Abbazia della SS. Trinità e presso il Marte Mediateca. L'11 novembre 2011 la cerimonia di premiazione delle due manifestazioni.

I due eventi sono stati presentati il 15 luglio nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il prof. Marco Galdi, sindaco di Cava, ed il P. Abate D. Giordano Rota, Amministratore Apostolico della Badia.

Convegno internazionale di studi alla Badia di Cava, 8-10 luglio 2011

«Schola Dominici servitii»

Cultura e spiritualità monastica tra Oriente e Occidente

Il Convegno è un'iniziativa del **Comitato Nazionale per la valorizzazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni**: On. Gennaro Malgieri (Presidente), Prof. Franco Cardini, On. Edmondo Cirielli, Dott.ssa Angela Di Ciommo, Prof. Marco Galdi, Dott.ssa Marina Giannetto, Dott. Angelo Gravier Oliviero, Prof. Armando Lamberti, Prof. Francesco Puccio, P. Abate D. Giordano Rota, Avv. Amilcare Troiano, Dott.ssa Vera Valitutto.

PROGRAMMA

Venerdì 8 luglio 2011

ore 09:00 Saluti delle Autorità civili e religiose, tra cui **P. Abate Giordano Rota OSB**, Amministratore Apostolico della Badia di Cava de' Tirreni; **P. Bernard Ardura O. Praem.**, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; **P. Flores Arcalis OSB**, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo S. Anselmo in Roma; **P. Giovanni Spinelli OSB**, Segretario del Centro Storico Benedettino Italiano; **Prof. Marco Galdi**, Sindaco di Cava de' Tirreni.

I sessione. Cultura monastica tra Occidente e Oriente

presiede **Cosimo Damiano Fonseca**,

Accademia Nazionale dei Lincei

ore 10:00 **P. Mariano Dell'omo OSB**, abbazia di Montecassino - Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma

L'Europa delle abbazie

ore 10:30 **P. Eduardo Lopez Tello OSB**, Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma

La tradizione degli studi nel monachesimo benedettino. Jean Mabillon

ore 11:15 **P. Grigoris Sirarian**, abbazia di San Lazzaro degli Armeni, Venezia

L'Oriente monastico

ore 11:45 **Joost Van Rossum**, Institut de Théologie Orthodoxe "Saint-Serge", Paris
Saint Grégoire Palamas et l'Hésychasme

II sessione. Istituzioni monastiche tra Occidente e Oriente

presiede **Giovanni Vitolo**, Università degli Studi di Napoli Federico II

ore 15:00 **Francesco Salvestrini**, Università degli Studi di Firenze

Il monachesimo benedettino tra città e campagna

ore 15:30 **Jörg Sonntag**, Forschungstelle für Vergleichende Ordensgeschichte, Dresden

L'abate nella tradizione monastica benedettina tra carisma e istituzione

ore 16:00 **Giancarlo Andenna**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Il monachesimo femminile in Occidente

ore 16:45 **Rosa Maria Parrinello**, Università degli Studi di Torino

Le "Regole" del monachesimo orientale. Teodoro Studita e Regola dell'Athos

ore 17:15 **Barbara Crostini**, Institutionen för franska, italienska och klassiska språk Stockholms universitet

Le monache bizantine e i loro conventi: luoghi di santificazione o rifugi di penitenza?

ore 17:45 **Jean Marie Martin**, CNRS Paris

Ecole Française de Rome

All'incrocio dei monachesimi. Il monachesimo bizantino nel Sud Italia tra centro e periferia

Sabato 9 luglio 2011

III sessione. Spiritualità e Agiografia
presiede **Amalia Galdi**, Università degli Studi di Salerno

Relazione rinviate dalla II sessione: **Giulio Auciello**, Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino, Firenze

La tradizione storiografica monastica nel Mezzogiorno medievale

ore 09:00 **Réginald Grégoire**, Università degli Studi di Urbino (assente)

Il modello agiografico del Vir Dei (la relazione è stata letta da Francesco Salvestrini)

ore 09:30 **Umberto Longo**, Università degli Studi "la Sapienza" di Roma (assente)

Proposte agiografiche del monachesimo benedettino (la relazione è stata letta da Amalia Galdi)

ore 10:00 **P. Emiliano Fabbricatore**, Abbazia di Grottaferrata

La memoria dei Santi Fondatori tra Oriente e Occidente. Il caso di Grottaferrata

ore 10:45 **Maria Chiara Ferro**, Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti - Pescara

Agiografia monastica orientale. Modelli e immagini del 'monaco santo' presso il monachesimo bizantino e bizantino-slavo



Il Padre Bernard Ardura è stato l'anima del convegno insieme con il dott. Pierantonio Piatti

ore 11:15 **Pierantonio Piatti**, Pontificio Comitato di Scienze Storiche

Tra Oriente e Occidente. Il culto di Santa Sofia

ore 11:45 **Cristiana Pasqualetti**, Università degli Studi dell'Aquila

All'incrocio dei monachesimi. L'immagine dell'anacoreta nell'iconografia monastica del Sud Italia

ore 12:15 **Valentino Pace**, Università degli Studi di Udine

Iconografia monastica bizantina. Temi e problemi

IV sessione. Tradizioni monastiche in dialogo



Il prof. Franco Cardini conclude il convegno

presiede il **P. Bernard Ardura**, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche

ore 15:30 **S.E. Mons. Enrico dal Covolo**, Rettore della Pontificia Università Lateranense, Roma

La preghiera dei Padri tra Oriente e Occidente

ore 16:00 **Giordano Monzio Compagnoni**, Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, Milano

Tra Oriente e Occidente. Il caso del Nord Italia. Dai 'Viri Deo devoti' ai 'fratres de Mediolano'. Figure e momenti del monachesimo milanese allo specchio della liturgia

ore 16:30 **Luigi Catalani**, Università degli Studi di Salerno

La Trinità nella teologia monastica latina

ore 17:15 **Giampaolo Mele**, Università degli Studi di Sassari (assente)

Roma e retaggi bizantini. Appunti storici su culto e canti in Sardegna nei secoli XI-XII (la relazione è stata letta da Pierantonio Piatti)

ore 17:45 **Franco Cardini**, Istituto Italiano di Scienze Umane, Firenze

Conclusioni

Domenica 10 luglio 2011

ore 09:00-10:30 Tavola Rotonda, presieduta dal **P. Abate Giordano Rota OSB**, sul tema: "La tradizione monastica, cuore del dialogo tra Oriente e Occidente"

Intervengono:

P. Bernard Ardura, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; **Roberto Regoli**, Pontificia Università Gregoriana, Roma; **P. Grigoris Sirarian**, Abbazia di San Lazzaro degli Armeni, Venezia; **Joost Van Rossum**, Institut de Théologie Orthodoxe "Saint-Serge", Paris.

Organizzazione scientifica del Convegno:

P. Abate Giordano Rota OSB, Amministratore Apostolico della Badia di Cava; P. Bernard Ardura O. Praem., Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dr. Pierantonio Piatti, Pontificio Comitato di Scienze Storiche.

Segreteria Scientifica:

Dr. Giuseppe Gianluca Cicco, Ufficio Millennio del Comune di Cava de' Tirreni.

Segreteria Organizzativa:

Ufficio Millennio del Comune di Cava de' Tirreni.



Cultura religiosa in Giacomo Leopardi

Di famiglia medio borghese, di radicate convinzioni e pratica religiosa, Giacomo ricevette un'ottima educazione culturale e morale, specialmente da parte del padre che si riteneva un letterato e si esercitava anche nella poesia. Non mancarono, tuttavia, pedagoghi mantenuti in famiglia, preposti ad impartire al fanciullo tutta l'educazione che essi potevano dargli, come il gesuita messicano don Giuseppe Torres, esule giunto a Recanati dopo l'espulsione della Compagnia di Gesù dalla Spagna e dalle colonie, decretata da Carlo III. Con Torres, nato gentiluomo, formavano i ranghi religiosi e pedagogici della famiglia il cappellano don Vincenzo Ferri, morto nel 1806, il canonico Borne, docente di lingua francese, e don Sebastiano Sanchini, proveniente dalla diocesi di Rimini: non possedeva una conoscenza accurata del latino e si limitò a impartire i primi rudimenti. Il suo insegnamento cessò il 20 luglio 1812 e fu in seguito giudicato da Giacomo l'unico ricevuto dai pedagoghi mantenuti in casa.

L'educazione scolastica dei bambini si concludeva ogni anno, per volontà del conte Monaldo, in una solenne adunanza d'esame, simile a un rito accademico, che si festeggiava tra gennaio e febbraio. Lo studio era svolto nel corso di due semestri, alla fine dei quali i ragazzi presentavano un saggio delle loro cognizioni nelle materie in cui si erano applicati: retorica, filosofia, logica, storia, scienze, geografia, aritmetica, geometria, religione. Davanti ai membri della famiglia e ad invitati, rispondevano in latino alle domande degli insegnanti. Il conte curava la stampa del programma del "pubblico certame", con l'indicazione dei diversi quesiti cui i bambini si impegnavano a dare risposta, e lo distribuiva come un invito alla seduta. Un piccolo, ma significativo evento mondano, cui Monaldo annetteva un grande valore sociale e morale.

Si incamminò, adolescente, verso lo stato ecclesiastico e ricevette anche la Tonsura e gli Ordini Minori. Avrebbe ricevuto anche il Suddiaconato se la vista non fosse andata deteriorandosi tanto da impedirgli la recita della Liturgia delle Ore.

Privo di amicizie e di svaghi, andò sempre più chiudendosi in sé per immergersi negli studi, al primo posto quello dei classici greci e latini, tanto da compromettere la salute, che ne fu scossa.

Morirà a 39 anni, a Napoli, a seguito di una scorpacciata di confetti cannellini di Sulmona, di cui era ghiotto.

Mal guidato da amici di nessuna spiritualità cristiana, minato da un costante pessimismo, infelice negli affetti e nelle attese della vita... il poeta non era nelle condizioni ideali per affermare le realtà divine. E quelle che aveva appreso e vissuto nell'adolescenza, non riuscivano ad esercitare una forza catalizzante che lo facesse vivere in armonia con la Fede. Scarsa perciò la produzione leopardiana su temi religiosi e scarsa anche i rapidi richiami a Maria SS.ma.

In un poemetto giovanile, "Appressamento alla morte", il poeta così si rivolge alla Madonna:

*O Virgin Diva, se prosteso io mai
caddi in membrarti, a questo mondo basso,
se mai ti dissi Madre, e se t'amai,
deh! tu soccorri lo spirto lasso
quando de l'ora udrà l'ultimo suono,
deh! tu m'aïta ne l'estremo passo.
O Padre, o Redentor, se tuo perdono etc.
Vestirà l'alma, sì ch'io mora e poi
venga timido spirto anzi al tuo trono.
E se il mondo cangiar coi premi tuoi
deggio morendo e con tua santa schiera,
giunga il sospir di morte e poi che vuoi
ei copra un sasso, e mia memoria pèra.*

Non vi si ravvisa la possanza poetica del Leopardi maturo e lanciato in sfere stilistiche più elevate e perfette. È una composizione giovanile e la definirei piuttosto una esercitazione di cultura classica. I sentimenti di fede sono però autentici e radicati nell'intimo, sebbene offuscati da venature pessimistiche verso una vita destinata a scomparire persino nella memoria dei posteri.

Circa l'autenticità dei sentimenti religiosi, ed in particolare di devozione a Maria, possono servire due lettere di lui. Alla sorella Paolina (23 novembre 1825) da Bologna, rimiange di non

essere stato presente all'annuale celebrazione in onore della Madonna della Consolazione, tradizionale nella sua famiglia: "Avete già fatto la festa della Madonna, e io non mi ci sono trovato. Ti assicuro che ci pensai e mi dispiacque...".

Alla madre, Adelaide Antici, da Firenze (28 maggio 1830) scrive: "Mi raccomandai alla Madonna". Per quanto convenzionale, è pur sempre un piccolo sprazzo di Fede.

Ancor più emblematico il fatto che il giovane (tra il 1819 ed il 20) avesse in animo la composizione di alcuni "Inni sacri". Sul foglio manoscritto di tal progetto si trova questa preghiera a Maria:

"A Maria. È vero che siamo tutti malvagi, ma non ne godiamo, siamo tanto infelici. È vero che questa vita e questi mali son brevi e nulli, ma noi pure siam piccoli e ci riescono lunghissimi e insopportabili.

Tu che sei già grande e sicura, abbi pietà di tante miserie!".

Le speranze religiose della giovinezza ebbero il fruttuoso epilogo quando a soli 39 anni, lontano dalla sua terra e dalla famiglia, il poeta venne in morte a Napoli. I Sacramenti della Fede pacificarono il suo spirito, lo riconciliarono con Dio e gli aprirono le porte del regno dei cieli.

Nicola Ruggiero

Gli ex alunni ci scrivono

Per la morte di Mario Trezza

"La Badia mi ha regalato un amico e un pezzo di vita indimenticabile"

Roma, 16 maggio 2011

Caro Don Leone,
ho appreso della morte di Mario Trezza, Suo devoto alunno e mio indimenticabile compagno di classe alla Badia ed amico dei miei momenti più belli.

Non potrò mai dimenticare la sua amicizia, la sua forza, la sua generosità, il suo senso di libertà. Mario era un amico di tutti noi. Sempre sorridente e sempre pronto ad aiutare il prossimo.

Ricordo che la madre gli preparava quelle colazioni straordinarie che lui nell'ora dell'intervallo era sempre pronto a dividere con me e con gli altri.

Mi ha insegnato tante cose con la sua semplicità e la sua gioia di vivere.

Amava orgogliosamente la sua famiglia. Restavo spesso a pranzo da lui in quella piccola e fantastica frazione di Corpo di Cava. Ricordo i cari nonni, i genitori, la sorella. E quando stavamo tutti a tavola mentre il nonno lo prendeva in giro scherzosamente con battute taglienti, ma piene di amore.

I valori cristiani erano fortissimi nella vita e nella famiglia di Mario.

Ricordo quando marinavamo la scuola e scorazzavamo con la mia vespa per i paesini della Costiera. Nelle partite di calcio era l'unico che giocava con i suoi mocassini di sempre e guai a chi gli capitava sotto. Gli avversari volavano ed io ridevo a crepapelle

nel vedere quelle scene comiche.

Con la morte di Mario muore un pezzo della mia vita, caro Don Leone.

Lo avevo visto due anni fa per l'ultima volta. Era felice e sorridente come da ragazzo. Non era cambiato per niente. Anche il nostro ultimo abbraccio è stato come quello dei tempi migliori.

La Badia mi ha regalato un amico e un pezzo di vita indimenticabile.

Un destino crudele lo ha strappato a tutti noi nel momento in cui Mario avrebbe avuto il diritto di godersi un po' la vita dopo tanti sacrifici e soprattutto la splendida moglie e l'adorato figlio. Il mio amico resterà sempre nei miei ricordi come la persona più umile e forte che abbia mai conosciuto.

Che Dio lo benedica.

Gian Ettore Gassani

Segnalazioni bibliografiche

DANTE SERGIO, 1011-2011 *La Badia di Cava – il feudo, la vita dei campi, il commercio e i traffici marittimi nei secoli XI-XIV*, 2^a edizione, Grafica Mettelliana Edizioni, Cava dei Tirreni, 2011, pp. 247.

FRANCESCO VOLPE, *La diocesi della SS. Trinità di Cava de' Tirreni nell'età moderna – Le parrocchie cilentane*, L'Opera Editrice, Vallo della Lucania 2011, pp. 184.

DOMENICO DALESSANDRI, *Madrugada* – allegoria con pensieri e stravaganze, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2011, pp. 61.

GIUSEPPE EGIDIO SOTTILE, *La poesia di Vincenzo Padula*, Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza 2011, pp. 79.

NOTIZIARIO

12 aprile - 25 luglio 2011

Dalla Badia

12 aprile - Nella mattinata si tiene nella sala delle farfalle la commemorazione del prefetto Guido Letta, presente il nipote **dott. Gianni Letta**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (a parte riportiamo il suo intervento), e alle 11 **S. E. Mons. Luigi Moretti**, Arcivescovo di Salerno, presiede l'Eucaristia (circa 80 concelebranti in gran parte dell'arcidiocesi di Salerno) e tiene l'omelia.

Alle 16 si celebrano i Vespri cantati, seguiti dall'incontro di spiritualità, tenuto dal P. Abate **D. Ildebrando Scicolone** sul tema "La liturgia scuola di spiritualità".

16 aprile - L' **ing. Vito Giannandrea** (1992-97) profitta della Settimana della Cultura per far conoscere i tesori della Badia alla moglie ed ai genitori. Anche **Beniamino Laurenzana** (1971-75) è felice di rivedere cose note, ma soprattutto di accompagnare il figlio archeologo in erba. Meglio fa il **dott. Lucio Bugli** (1963-65), venuto insieme con la moglie e con la direttrice della Biblioteca Nazionale di Macerata, **dott.ssa Angiola Maria Napolioni**, che gli trasmette l'entusiasmo ammirato degli "addetti ai lavori".

17 aprile - Domenica delle Palme. Il P. Abate benedice i rami d'ulivo nella cappella della Sacra Famiglia e presiede la processione verso la Cattedrale e la S. Messa con l'omelia. Tra i fedeli notiamo l'ex alunno **Nicola Russomando** (1979-84). Prima della Messa il P. Abate riceve il **sen. Giuseppe Esposito**, accompagnato dal giornalista **Antonio Di Martino** (1977-78).

Nel pomeriggio il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73) porge gli auguri al P. Abate e discute delle iniziative culturali del Millenario.

21 aprile - Alle 11 **S. E. Mons. Silvio Padoin**, vescovo emerito di Pozzuoli, presiede



Mons. Silvio Padoin presiede la Messa crismale
Giovedì Santo 21 aprile

la Messa crismale. Nell'omelia, indirizzata in particolare ai sacerdoti, li invita a ringraziare il Signore del dono del sacerdozio e a metterlo completamente a disposizione dei fedeli, convinti che "non siamo più nostri, ma di Dio". Come consacrati, occorre recuperare la dimensione della consacrazione che vuol dire santità. E infine la consegna appassionata: "La preghie-

ra è la cosa più importante per noi sacerdoti".

Alle 18,30 il P. Abate presiede la Messa *in Cena Domini* con il rito suggestivo della lavanda dei piedi a dodici fedeli. Tra gli ex alunni, **Marco Giordano** (1997-02).

22 aprile - Alle 18,30 si tiene in Cattedrale l'Azione liturgica *in Passione Domini*. Notevole il *Passio* cantato in italiano secondo le melodie gregoriane, seguito dall'omelia del P. Abate.

A cena i monaci ascoltano il suggestivo "Pianto della Madonna", di S. Bernardo, cantato da un monaco.

23 aprile - **Francesco Romanelli** (1968-71) inizia il movimento degli auguri pasquali.

Alle 23 ha inizio la Veglia pasquale con la benedizione del fuoco nell'atrio della Cattedrale. Il "Gloria" della Messa, presieduta dal P. Abate che tiene l'omelia, coincide con la mezzanotte. Gli ex alunni sono rappresentati dal diacono **Antonio Casilli** (1960-64) e dall'organista **Virgilio Russo** (1973-81).

24 aprile - Pasqua di Risurrezione.

Il P. Abate presiede la solenne concelebrazione, tiene l'omelia e, alla fine, imparte la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria. Pochi gli ex alunni che porgono gli auguri dopo la Messa: **avv. Giovanni Russo** (1946-53) e **Vittorio Ferri** (1962-65).

25 aprile - Il movimento solito della pasquetta privilegia i boschi attorno alla Badia. Non per gita ritorna il **dott. Ugo Senatore** (1980-83), ma per porgere gli auguri ai padri, profittando di una breve vacanza nella sua terra (lavora in una scuola del Veneto).

Nel pomeriggio l'univ. **Domenico Viscardi** (2001-05) presenta i suoi progetti di ricerche storiche in archivio, anche se i suoi studi riguardano l'economia.

26 aprile - Una notizia per gli ex alunni che ancora attendono con ansia il numero di "Ascolta" di Pasqua: oggi è stato portato alle Poste di Salerno, dove gli addetti assicurano che in giornata viene inoltrato per le varie destinazioni.

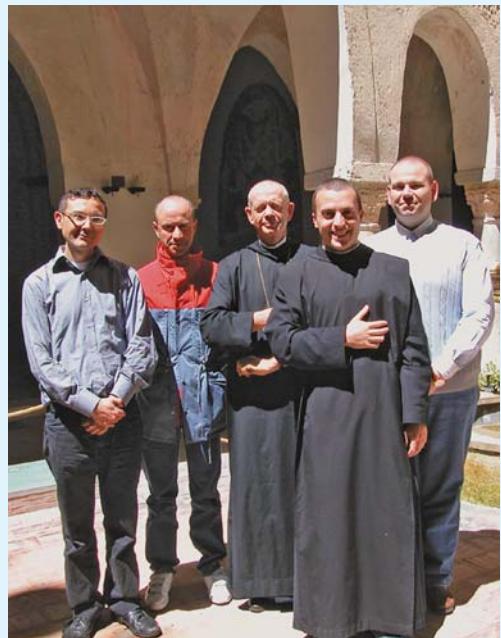
29 aprile - **Natale Montefusco** (1979-81) compie una rimpatriata nel ricordo vivo ed affettuoso dei suoi compagni di liceo classico.

30 aprile - Nel primo pomeriggio giunge **S. Em. il card. Angelo Comastri**, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, per tenere la conferenza sul tema "Maria, la donna che ha detto sì" nell'ambito degli incontri sulla spiritualità. Prima dei Vespri compie una rapida visita della Badia. La conferenza è seguita con molto interesse. Tra i presenti, il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71).

1° maggio - Alla Messa solenne tiene per la prima volta l'omelia il diacono **D. Domenico Zito**, prossimo all'ordinazione sacerdotale.

3 maggio - Il **prof. Vincenzo Lo Russo** (1954-56) ritorna come turista insieme con amici e coglie l'occasione per rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Ricorda come fosse ieri il suo primo ingresso in Collegio il giorno della terribile alluvione del 25 ottobre 1954.

5 maggio - Il **dott. Antonio Annunziata** (1949-52) profitta della giornata finalmente pri-



Il P. Abate Edmund Power di S. Paolo fuori le Mura alla Badia con alcuni monaci e postulanti maverile per una passeggiata insieme con la moglie e per un salutino agli amici.

6 maggio - È ospite della comunità il P. Abate **D. Edmund Power**, di S. Paolo fuori le mura, che fa conoscere la nostra abbazia, che festeggia il Millenario, a quattro giovani professi e postulanti. Nell'assenza del P. Abate è accolto e accompagnato nella visita dal Priore.

7 maggio - L'**avv. Carlo Omero** (1979-84), candidato alle elezioni comunali di Salerno, compie una veloce visita alla Badia, forse per affidarsi ai santi Padri Cavensi.

Nel pomeriggio giunge per una visita lampo il **P. Anselm van der Linde**, Abate Ordinario dell'Abbazia territoriale cistercense di Wettingen-Mehrerau, in Austria, accompagnato dal **rev. D. Vincenzo Di Marino** (1979-81).

8 maggio - Il raduno a Cava delle auto Porsche si trasferisce nel piazzale della Badia, dove alle 15,30 il P. Abate impedisce la benedizione. Tra gli automobilisti c'è **Giuseppe Colucci** (1977-82), che già in Collegio manifestava la passione inguaribile per le auto, accompagnato dal pacifico **ing. Gaetano Rimedio** (1977-82), non si capisce se costruttore o banchiere. I due sono festeggiati dal compagno cavese **Giuseppe Senatore** (1977-82), che presenta il figlio, alunno di liceo artistico. Il movimento di visitatori porta altri ex alunni: la **prof.ssa Francesca Gasparini** (1988-90) con il figlio Matteo di III media, che ci ragguaglia sui fratelli ex alunni in giro per il mondo, Chiara in Inghilterra e Andrea negli Stati Uniti; **Ennio Spedicato** (1979-81), che accompagna le due bambine e dà notizie buone (è promotore finanziario in una importante organizzazione) e tristi (la morte del padre maresciallo Albino, avvenuta l'anno scorso); **Tiziana Memoli** (1998-03), che comunica la laurea in conservazione beni culturali, conseguita a Salerno il 27 maggio 2008.

11 maggio - **Enrico D'Ursi** (1998-03), insieme con la mamma, viene a comunicare la laurea in archeologia e culture antiche. Purtroppo alla gioia del successo è seguita, dopo pochi mesi, la morte del padre.

12 maggio – In vista della trasmissione della Messa dalla Badia il 29 maggio da RAIUNO, il regista Mons. Antonio Ammirati, l'aiuto regista P. Giovanni Epifani e tecnici della RAI prendono visione della Cattedrale e danno le prime indicazioni utili. Li accompagna l'ex alunno **Francesco Porcelli** (1977-82), capo produzione di TV 2000, che è sposato e ha due ragazzi (Marco di 15 anni e la sorellina di 10). Ecco il suo nuovo indirizzo: via Gualdo Tadino 22 – 00181 Roma.

13 maggio – Giunge il P. Abate **D. Ildebrando Scicolone** per impegni a Cava e al santuario dell'Avvocatella.

Albano Enrico (1986-89), responsabile commerciale di una ditta di produzioni video, e **Stefano Cotugno** (1986-89), avvocato, vengono per fissare una Messa di suffragio per il comune amico Michele Tramontano.

14 maggio – Il titolare del bar “Angolo del Paradiso”, ubicato al bivio di Corpo di Cava, apre un piccolo bar presso la Badia per favorire pellegrini e visitatori.

Il dott. **Angelo Scelsi** (1966-69) si concede un week-end nei luoghi della sua formazione. È impegnato in una notevole zona della Basilicata in medicina generale e in fisiatria. Lascia l'indirizzo, preferibile a quello di Oppido: Via Trieste 12 – 85010 Banzi.

Ritorna **Natale Montefusco** (1979-81) soprattutto con il desiderio di dare una mano alla stampa dell'annuario dell'Associazione.

20 maggio – Alle ore 20, in preparazione all'ordinazione di domani, ha luogo nella Cattedrale una celebrazione penitenziale presieduta dal rev. **D. Antonio Landi**, del clero di Cava. Modesta la partecipazione.

21 maggio – Alle ore 18 **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, arcivescovo di Amalfi-Cava, conferisce l'ordine del presbiterato a D. Domenico Zito, monaco della Badia, e a D. Alessandro Buono, sacerdote diocesano della parrocchia di Dragonea. Se ne riferisce a parte. Come rappresentante dell'Associazione ex alunni notiamo il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71).

Dopo quasi trent'anni si presenta il dott. **Mariano Ieluzzi** (1982-83) con la moglie ed i figli Vincenzo (V ginnasio) e Valentina (II media). È dottore in scienze biologiche e specializzato in genetica. Ci lascia il nuovo indirizzo: Via Petrarca 129/B – 80122 Napoli.

22 maggio - Il sacerdote novello **D. Domenico Zito** canta la sua prima Messa in Cattedrale. Tiene l'omelia il P. Abate. Alla fine D. Domenico rivolge un vibrato indirizzo di ringraziamento.

23 maggio – Il P. Abate Rota ed il P. Abate Chianetta vanno a Roma per partecipare all'assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Italiana.

24 maggio – Il dott. **Gaetano Pagliuca** (1975-78), accompagnato dalla moglie, ci offre l'occasione di ricordare lo zio, il buon P. Damaso Sammartino, docente di storia e filosofia nelle nostre scuole (1971-84). Come medico veterinario si occupa di sicurezza alimentare.

27 maggio – Alle ore 17, nel salone delle scuole, si tiene un convegno sull'Europa con gli interventi del prof. **Pierluigi Lia**, dell'Università Cattolica di Milano, e del prof. **Carlo Sini**, coordinato dal prof. **Ernesto Forcellino** (prof. Badia 2001-05). Portano il loro saluto il P. Abate Rota ed il sindaco di Cava prof. Marco Galdi.

28 maggio – Per i sabati di spiritualità è ospi-



D. Domenico Zito con il P. Abate al termine della sua prima Messa il 22 maggio

te il P. Abate Primate **D. Notker Wolf**, che tiene la conferenza nella sala d'ingresso della Badia e, al momento delle meditazioni musicali, si associa con il flauto all'orchestra diretta dal maestro Felice Cavaliere.

29 maggio – La Messa delle 11, presieduta dal P. Abate, è trasmessa da RAIUNO. Tra i fedeli, soliti e “della circostanza”, notiamo gli ex alunni gen. **Domenico Gasparri** (1936-39) e **Vittorio Ferri** (1962-65).

I fratelli **D'Ambrosio Maria Guglielmina** (2001-05) e **Bruno** (2000-05) si stringono nel ringraziamento attorno ai genitori dott. **Guglielmo e sig.ra Maria Luisa Campitelli** che festeggiano il 25° di matrimonio dinanzi all'altare della Madonna.

Sono ospiti alla mensa monastica il sindaco **prof. Marco Galdi**, il vice sindaco **dott. Luigi Napoli** (1985-90) ed il **prof. Armando Lamberti**, del Comitato nazionale del Millennio.

1° giugno – La giornata sembrerebbe invernale a causa della persistente pioggia. **Alfredo Caiazzo** (1997-99), in visita alla Badia, annuncia prossima la laurea in giurisprudenza.

2 giugno – Circa 75 fedeli della diocesi abbaziale prendono parte al Giubileo delle famiglie che ha luogo alla Badia nella mattinata.

Nel pomeriggio circa mille giovani della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno incontrano nella Cattedrale della Badia il nuovo vescovo **S. E. Mons. Giuseppe Giudice**. Partecipa anche il P. Abate.

3 giugno – Il **dott. Guido Letta**, Vice Segretario Generale della Camera, erede dell'affetto per la Badia dell'omonimo nonno Prefetto, primo Presidente dell'Associazione ex alunni, si concede un breve riposo all'ombra della Badia, accompagnato dal **prof. Attilio De Luca**, ordinario di paleografia all'Università “La Sapienza” di Roma.

4 giugno – Il **dott. Gianluigi Viola** (1978-81) si affretta a portare personalmente il suo contributo per la stampa dell'Annuario 2011, dato il caos informatico e le folle che assediano gli uffici postali. Per analogo motivo l'**avv. Diego Mancini** (1972-74), insieme con la moglie, è costretto a ritirare “Ascolta”, che le Poste si ostina a non recapitare. **Natale Montefusco** (1979-81), invece, sceglie la Badia come meta di una passeggiata distensiva.

5 giugno – Ancora una mattinata uggiosa e piovosa, tutt'altro che primaverile.

Alle 11 Messa dell'Ascensione, con processione ed esposizione dell'urna del beato Falcone, la cui memoria ricorre domani. Presente **Nicola Russomando** (1979-84).

6 giugno – Nel pomeriggio giungono i Vescovi della Campania per la loro assemblea ordinaria. Oltre il **Card. Crescenzo Sepe**, sono presenti le LL. EE. Mons. Luigi Moretti, Mons. **Andrea Mugione**, Mons. Michele De Rosa, Mons. Bruno Schettino, Mons. Beniamino Depalma, Mons. Lucio Lemmo, Mons. Antonino Di Donna, Mons. Ciro Miniero, Mons. Francesco Alfano, Mons. Pietro Farina, Mons. Valentino Di Cerbo, P. Abate Beda Paluzzi, Mons. Giovanni Rinaldi, Mons. Filippo Strofaldi, Mons. Orazio Soricelli, Mons. Angelo Spinillo, Mons. Antonio Napoletano, Mons. Gennaro Pascarella, Mons. Giovanni D'Alise, Mons. Antonio Aiello, Mons. Francesco Marino, Mons. Giuseppe Giudice. Degli emeriti si presenta solo Mons. Giuseppe Rocco Favale per un rapido congedo.

7 giugno – La Messa viene concelebrata alle 8, presieduta dal Card. Sepe. I lavori della CEC cominciano alle 9,30 e si concludono con il pranzo.

Il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), insieme con la signora, porta il contributo per l'annuario e la quota sociale sua e dei figli Francesca e Davide.

11 giugno – Nel pomeriggio **D. Donato Mollica** guida un pellegrinaggio da Livorno, per il quale celebra la Messa in Cattedrale.

12 giugno – Solennità della Pentecoste, con la celebrazione comunitaria alle 19. Alle 11



I Vescovi della Campania all'agape fraterna nel refettorio monastico il 7 giugno

viene celebrata una Messa in Cattedrale per i fedeli. Tra gli altri partecipano gli ex alunni **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Nicola Russomando** (1979-84).

Alle 19 la Messa solenne è presieduta dal P. Abate, che amministra la Cresima a 21 giovani, tra i quali l'ex alunno **Valentino De Santis** (1990-94). È presente **Amedeo Polito** (1993-98) con la famiglia per la cresima della sorella Marianna.

13 giugno – Festa dell'Avvocata al Santuario sopra Maiori. Vi si reca in elicottero il P. Abate, che presiede la Messa principale e la processione. Il novello sacerdote D. Alessandro Buono tiene la predica alla grotta.

14 giugno – Giornata di ritiro alla Badia dei sacerdoti dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava, guidati dall'Arcivescovo **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, che partecipano anche alla mensa monastica.



La Madonna Avvocata durante la processione del 13 giugno al Santuario sopra Maiori

18 giugno – Alle 16 i primi Vespri pontificali della SS. Trinità, officiati dal P. Abate.

Alle 18 viene rappresentato nel chiostro l'atto unico "Innocenzo III, l'Antipapa". Attori: Michele Danubio, Vittorio Passaro, Ciro D'Errico, Stefania Guida; regista: Lucio Allocca; musiche: Adriano Aponte; testo: Rosario Santella. Assiste, tra gli altri, il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71).



Reunione alla Badia dei Consigli delle due Congregazioni Cassinese e Sublacense il 21 giugno. Da sinistra: D. Giuseppe Roberti, Ab. Romano Cecolin, D. Vittorio Rizzone, Ab. Pietro Vittorelli, Ab. Francesco Monti, D. Luigi Tiana, Ab. Giordano Rota, D. Augusto Ricci, D. Giulio Meiattini, Ab. Donato Ogliari, D. Francesco La Rocca.

19 giugno – Solennità della SS. Trinità, titolare della basilica e dell'abbazia. La Messa solenne è presieduta da **S. E. Mons. Sergio Pagano**, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. All'inizio dell'omelia dice di ritornare alla Badia con piacere dopo trent'anni (venne come studente di paleografia nel 1981). Partecipano gli ex alunni **Antonio Rucireta** (1953-57), venuto apposta da Materano, e **Nicola Russomando** (1968-71).

Alle 18, nel chiostro, replica di "Innocenzo III, l'Antipapa".

20 giugno – Alla Messa delle 6,30 partecipa l'avv. **Luigi Gassani** (1975-82/1983-84), che si è concessa una passeggiata mattutina da Salerno. Coglie l'occasione per salutare i padri e comunicare che il fratello avv. Gian Ettore risiede ed ha lo studio a Roma (diritto di famiglia), mentre lui continua a Salerno lo studio paterno (diritto penale).

21 giugno – Per il Millenario si incontrano alla Badia i due Consigli della Congregazione Cassinese e della Congregazione Sublacense (Provincia Italiana).

Il consiglio della Congregazione cassinese è al completo: P. Abate D. **Giordano Rota**, Presidente; P. Abate D. **Francesco Monti**, di Pontida; P. Abate D. **Pietro Vittorelli**, di Montecassino; D. **Giuseppe Roberti**, di Montecassino; D. **Vittorio Rizzone**, di Nicolosi;

D. **Francesco La Rocca**, di S. Martino delle Scale. Al completo anche il consiglio della Provincia italiana dei Sublacensi: Visitatore D. **Augusto Ricci**, di Subiaco; P. Abate D. **Romano Cecolin**, di Finalpia; P. Abate D. **Donato Ogliari**, di Noci; D. **Luigi Tiana**, di Subiaco; D. **Giulio Meiattini**, di Noci.

Nella mattinata si tengono le riunioni separate dei due consigli; nel pomeriggio ha luogo la riunione comune.

Per il matrimonio del nipote Armando, rivediamo il dott. **Giuseppe Coppola** (1972-74), che è medico legale nell'ASL di Cava.

22 giugno – Si tiene la riunione della Provincia italiana dei Sublacensi, aperta ai superiori dei monasteri italiani. Sono convenuti abati e priori da diverse regioni: P. Abate di Subiaco **D. Mauro Meacci**, P. Abate di Montevergine **D. Beda Paluzzi**, P. Abate D. **Francesco Trôlese** di Padova, P. Abate D. **Norberto Villa** di Praglia, P. Abate D. **Antonio Musi** di Sorres, P. Priore D. **Paolo Lemme** di Miracoli, P. Priore D. **Natanaele Fantini** di Germagno (Novara), P. Priore D. **Luca Fallica** di Dumenza (Varese).

23 giugno – **S. E. Mons. Antonio Cantisani**, arcivescovo emerito di Catanzaro, celebra all'altare maggiore, sull'urna di S. Pietro abate, che fu vescovo di Policastro, sua diocesi d'origine, e rivede con piacere i tesori della Badia esposti per il Millenario. Si fa un dovere di salutare il P. Abate.

24 giugno – Il clero della diocesi di Pozzuoli, guidato dal vescovo **S. E. Mons. Gennaro Pascarella**, tiene il ritiro alla Badia fino al pranzo, consumato insieme con la comunità. Partecipa anche il vescovo emerito **S. E. Mons. Silvio Padoin**.

Il rev. **D. Gabriele Meazza**, venuto da Pordenone per benedire un matrimonio in Costiera amalfitana, fa una visita alla Badia. Dopo la preghiera ai Santi Padri nella Cattedrale, va a visitare i defunti nel cimitero monastico.

La prof.ssa **Gaetana Abate** (prof. 1999-04) conduce finalmente i suoi tre bambini ad esplorare la Badia, di cui spesso hanno sentito parlare.

25 giugno – Per i sabati di spiritualità tiene la conferenza, nel salone d'ingresso della Badia, **S. E. Mons. Enrico dal Covolo**, Rettore della Pontificia Università Lateranense, sul tema: "Alla scuola dell'esperienza dei Padri della Chiesa – L'interpretazione spirituale delle



Superiori della Congregazione Sublacense (Provincia italiana) riuniti alla Badia il 22 giugno. Da sinistra: Ab. Mauro Meacci, D. Paolo Lemme, Ab. Antonio Musi, Ab. Romano Cecolin, Ab. Donato Ogliari, D. Augusto Ricci, Ab. Giordano Rota, D. Luca Fallica, D. Luigi Tiana, Ab. Norberto Villa, D. Natanaele Fantini, Ab. Francesco Trôlese, Ab. Beda Paluzzi.

Scritture". Tra gli ascoltatori, l'ex alunno **avv. Raffaele Figliola** (1963-66), con la moglie, che si divide tra Verona e Castel San Giorgio.

26 giugno – Corpus Domini. Alle 11 presiede la Messa **S. E. Mons. Enrico dal Covolo**, che tiene l'omelia. Partecipa la comunità.

Alle 19 Messa solenne concelebrata dal P. Abate, che tiene l'omelia. Segue la processione col SS. Sacramento fino al bivio della Pietrasanta.

30 giugno – Nel pomeriggio il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi** visita i lavori di allestimento della mostra nei locali delle scuole.

1° luglio – Alle 20,30 si inizia in Cattedrale la "Rassegna di cori polifonici San Benedetto" con il concerto della "Camerata Polifonica Viterbese", diretta da Piero Caraba, con musiche dal medioevo al sec. XXI.

4 luglio – Di passaggio per Cava, il **dott. Vincenzo Tarsitano** (1951-56) si concede il piacere, insieme con la figlia Chiara, di salutare i padri nel grato ricordo dei suoi tempi di Collegio. Viva l'immagine del santo Abate De Caro, suo conterraneo.

7 luglio – A Cava si tiene la presentazione del francobollo sulla Badia con annullo postale di prima emissione.

Nel pomeriggio funziona nell'atrio della portineria l'ufficio postale volante per l'annullo postale di prima emissione. Notevole movimento. Non si nasconde, comunque, una certa delusione: il francobollo commemorativo tanto atteso (anche il Sottosegretario Gianni Letta aveva parlato di "francobollo celebrativo") è risultato, come si legge anche nella locandina delle Poste, "francobollo serie tematica 'Il patrimonio artistico e culturale italiano' dedicato all'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni nel millenario della fondazione". Nella realizzazione è stato completamente ignorato il millenario, che si doveva rilevare almeno dalle date 1011-2011.

8 luglio – Si inizia il convegno internazionale di studi sul tema: "Schola Dominici servitii. Cultura e spiritualità monastica tra Oriente e Occidente", preparato dal P. Abate D. Giordano Rota, dal P. Bernard Ardura, premostratense, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, e dal dott. Pierantonio Piatti. A parte si riporta il programma svolto.

9 luglio – Alle 20,30 si celebrano i primi Vespri di S. Felicita e dei suoi sette Figli martiri. Segue la processione, presieduta dal P. Abate, con il busto della Santa, che nel millenario giunge alla cappella seicentesca della Pietrasanta, nella quale si compie una sosta di preghiera.



Una sessione del convegno internazionale di studi tenuto alla Badia dall'8 al 10 luglio presieduta dal prof. Giovanni Vitolo



Il Card. Bagnasco giunge alla Badia il 10 luglio

10 luglio – Per la solennità dei Santi Patroni giunge alle 10,30 il **Card. Angelo Bagnasco**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per presiedere l'Eucaristia alle ore 11. Se ne riferisce a parte.

Alle ore 12,30 lo stesso Cardinale inaugura la mostra allestita nelle scuole dal titolo: "La Badia di Cava dalla Longobardia minore all'Unità d'Italia". Precedono gli indirizzi del sindaco di Cava **prof. Marco Galdi** e del Presidente della Provincia **on. Edmondo Cirielli**. Dell'Associazione ex alunni sono presenti: il Vicario generale di Amalfi-Cava **Mons. Osvaldo Masullo**, il Presidente **avv. Antonino Cuomo**, **dott. Giuseppe Battimelli**, **Antonio Rucireta**, **rev. D. Vincenzo Di Marino**.

11 luglio – La Messa comunitaria è presieduta alle 19 dal P. Abate Chianetta, che celebra il 50° di sacerdozio, di cui si riferisce a parte. Chiude la giornata il concerto tenuto in Cattedrale alle ore 20,30 del "Stockholm Poulence-Ensemble" (Svezia), diretto da Sonny Jansson.

14 luglio – Il Corpo Forestale dello Stato tiene un incontro alla Badia per festeggiare il patrono S. Giovanni Gualberto. Ospite d'onore il **P. Giuseppe Casetta**, Abate Generale dei Vallombrosani, che presiede la Messa. Il pranzo è servito nel refettorio del collegio ad oltre 130 commensali.

15 luglio – Il P. Abate si reca a Perdifumo, dove viene portata l'urna di S. Pietro abate, che vi rimarrà fino al 19 luglio.

16 luglio – L'**avv. Diego Lambiase** (1989-91) ci riempie di notizie: si è stabilito in Irlanda (lavora nella HP), si è sposato il 16 ottobre 2010 con Patricia e già veggia il primo bimbo, Alvaro. Il volo in Italia era doveroso per una visita alla mamma, a Nocera Superiore.

17 luglio – Presiede la Messa solenne il P. Abate per l'esposizione dell'urna di S. Leone abate. Nel corso della celebrazione riceve la prima Comunione il bambino Daniele, figlio di **Alfonso Buonocore** (1976-79).

L'**avv. Clemente Mottola** (1976-86) porta notizie sulla sua attività forense, ma anche quella triste della morte del padre avv. Vincenzo.

18 luglio – Oggi movimento di ex alunni. L'**avv. Diego Mancini** (1972-74), che trascorre qualche giorno di vacanza tra Cava e la Costiera amalfitana, ritiene doveroso un salto alla Badia. **Domenico Ferrara** (1957-62) accompagna il P. Candido, del convento di Cava, che compie ricerche in biblioteca. Il **dott. Giovanni Gugliucci** (1987-92) dopo quasi vent'anni viene a salutare i vecchi maestri insieme con un'ami-

ca. Già fissata una prossima visita per godersi la mostra che espone opere anche del suo concittadino Paolo De Matteis (di Piano Vetrale). Il **prof. Francesco Bruno Vitolo** (prof. 1972-74) si fa guida di lusso ad amici che visitano la Badia.

22 luglio – Alle 20,30 si tiene in Cattedrale il concerto del gruppo "The Michael O'Neal Singers - Atlanta (USA). Alla fine, quando la chiesa si è svuotata, compare per un saluto **Massimiliano Di Dato** (1981-86) insieme con la moglie.

24 luglio – Alle 20,30 concerto in Cattedrale dell'Opera magiara di Cluj (Romania) con Coro e solisti statunitensi. Eseguono opere di G. Puccini: "Suor Angelica" (direttore Stephen Sulich) e "Gianni Schicchi" (direttore Greg Ritchey).

25 luglio – Il **dott. Girolamo Carlucci** (1967-70), ora che si è pensionato dalla scuola – non vedeva l'ora, nonostante fosse amministrativo! – si concede una escursione con i consuoceri alla Badia millenaria.

Segnalazioni

Il 12 maggio 2011 è stata inaugurata a Napoli, presso l'Università "Suor Orsola Benincasa", la Biblioteca Leopardiana "Nicola Ruggiero", donata dallo stesso **prof. Nicola Ruggiero**, che è scrittore, poeta, saggista, bibliofilo e attento studioso di Leopardi.

Il 22 giugno, in occasione della consegna del "Premio San Gennaro 2011", compiuta dal Card. Crescenzio Sepe, l'oblato **dott. Raffaele Mezza** ha ricevuto una targa speciale per il 50° della sua iscrizione all'Ordine dei Giornalisti.

Il 17 luglio si è tenuta a Perdifumo la commemorazione di S. Pietro abate nei pressi dell'antico monastero di S. Arcangelo, governato dal Santo. Il **dott. Mario Infante** ha offerto un profilo originale di S. Pietro e dell'antico monastero, mentre il **prof. Francesco Volpe**, dell'Università di Salerno, ha presentato il suo nuovo libro *La diocesi della SS. Trinità di Cava dei Tirreni – Le parrocchie silentane*. È intervenuto il P. Abate Rota per le conclusioni. Sul tavolo dei relatori campeggiava l'urna del Santo. L'anima della celebrazione è stato il **rev. D. Pasquale Gargione**, parroco di Ceraso, ma originario di Perdifumo.

Nozze

21 maggio – A Sesto San Giovanni, nella chiesa parrocchiale S. Giuseppe, il **dott. Giovanni D'Auria** (1985-88) con **Giovanna Giordano Calle**.

25 giugno – Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Gian Franco Di Martino** (1993-95) con la **dott.ssa Rosa Caputo**.

Nascite

12 aprile – A Roma, **Ginevra**, secondogenita del **dott. Dario Feminella** (1981-84) e della **dott.ssa Benedetta Vanni**.

2 maggio – A Cava dei Tirreni, **Maria**, primogenita di **Massimo Siani** (1984-89) e di **Elena Baldi**.

11 giugno – A Madrid, **Alvaro**, primogenito dell'**avv. Diego Lambiase** (1989-91).

14 giugno – A Verona, **Clara**, terzogenita del **dott. Cosimo Chimienti** (1988-91).

Lauree

23 novembre 2010 – A Salerno, in archeologia e culture antiche, **Enrico D'Ursi** (1998-03), con il massimo e la lode.

13 giugno – A Salerno, in economia e amministrazione imprese, **Anna Chiara Romanelli**, figlia di Francesco (1968-71).

28 giugno – A Milano, in legge, **Alfredo Caiazzo** (1997-99).

In pace

4 marzo - A Cava de' Tirreni, improvvisamente, il **sig. Vincenzo D'Ursi** (1958-67), padre del dott. Enrico (1998-03) e fratello del rag. Enrico (1960-65).

17 aprile – A Salerno, il **dott. Alberto De Angelis** (1948-52), fratello del dott. Ernesto (1947-55) e del dott. Antonio (1952-59).

14 maggio – A Cava dei Tirreni, il **sig. Mario Trezza** (1971-81).

20 maggio – A Cava de' Tirreni, il **sig. Mario Di Martino**, bidello nelle scuole della Badia dal 1981 al 2005, anno della chiusura.



Il sig. Mario Di Martino deceduto il 20 maggio

12 giugno – A Napoli, la **dott.ssa Anna Picazio**, moglie del dott. Giuseppe Lamberti (1951-60).

14 giugno – A Piano di Sorrento, l'**avv. Aristide Mari** (1945-48).

11 luglio – A Sorrento, il **sig. Francesco Cuomo**, fratello dell'avv. Antonino (1944-46), Presidente dell'Associazione.

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- l'**avv. Vincenzo Mottola** (1950-51);
- il 6 gennaio 2004, il **rag. Giovanni Lauro Grotto** (1983-88), fratello di Ildegardo (1983-88);
- il **sig. Emilio Miranda** (1946-56).

La storia della Badia a teatro

Il 5 giugno, nel Chiostro di S. Filippo Neri presso la Basilica di Maria SS. dell'Olmo, i "Kalokagathoi", diretti da Francesco Puccio, hanno messo in scena "Signora Badia", una performance teatrale, scritta dal prof. **Franco Bruno Vitolo** (prof. 1972-74), in cui, attraverso dieci episodi, un'arzilla "vecchietta" di mille anni, la Signora Badia appunto, ripercorre i momenti più significativi della sua vita, ossia del primo Millennio di storia dell'Abbazia Benedettina. Tanta storia, raccontata con agilità e "teatrale leggerezza" ed il corredo di fotografie ed immagini di arte e di repertorio.

D. Domenico Zito e D. Alessandro Buono sacerdoti



I novelli sacerdoti posano con l'arcivescovo ordinante Mons. Orazio Soricelli e con gli altri concelebranti alla fine dell'ordinazione. Da sinistra, in primo piano: P. Abate Rota, D. Alessandro Buono, Mons. Soricelli, D. Domenico Zito, P. Abate Chianetta.

Il 21 maggio, nella Cattedrale della Badia di Cava, sono stati ordinati sacerdoti **D. Domenico Zito**, monaco della nostra Badia, e **D. Alessandro Buono**, della parrocchia di Dragonea della diocesi abbatiale, da **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, Arcivescovo di Amalfi-Cava. Concelebravano con l'Arcivescovo una trentina di sacerdoti, tra i quali il P. Abate D. Giordano Rota, il P. Abate emerito D. Benedetto Chianetta, il P. D. Eugenio Gargiulo, Priore di Farfa e già parroco di Dragonea, e l'ex alunno D. Giuseppe Giordano (1978-81).

La chiesa era gremita di fedeli, molti dei quali di Dragonea. I canti sono stati eseguiti dalle corali riunite di Dragonea e di Passiano.

Domenica 22 maggio hanno cantato la prima Messa, D. Domenico alle 11 nella Cattedrale della Badia, D. Alessandro la sera nella chiesa parrocchiale di Dragonea.

D. Domenico, originario di Gravina di Puglia, è nato nel 1979. Ha ricevuto l'intera formazione, dalla scuola materna alla secondaria, presso gli istituti Bartolo Longo di Pompei. Nel 1999 è entrato alla Badia di Cava, dove ha conseguito il diploma di maturità scientifica. Nel 2001 ha emesso la professione temporanea e nel 2004 la professione solenne. Ha completato con il baccalaureato gli studi filosofico-teologici nel Seminario metropolitano di Pontecagnano.

Don Alessandro è nato nel Comune di Vietri sul Mare nel 1985. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere, nell'ottobre del 2003 è entrato, per la diocesi della Badia di Cava, nel Seminario di Pontecagnano, dove ha compiuto gli studi filosofici e teologici, coronati dal baccalaureato.

Ai novelli sacerdoti gli auguri di santità e di fecondo apostolato da parte della comunità monastica e dell'Associazione ex alunni.

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINViare AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 8 Abbonamento oblati



Questa testata aderisce all'Associazione Giornalisti Cava Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Guarino & Trezza
Via A. Di Mauro, 9 - tel. 089465702
84013 Cava de' Tirreni